

**Daniele Assereto**

# **DIARIO DI VIAGGIO**

**v5.0**



# Viaggi

## 2007

- Estate: Italia
- Primavera: Tallinn

## 2006

- Estate: Europa

## 2004

- Estate: Europa dell'Est

## 2003

- Estate: Europa





**ESTATE 2007**

# 18 AGOSTO 2007 - IL NAPOLETANO

*"Allora, dove pensi di andare quest'anno?"*

*"Verso sud".*

È con queste parole che è iniziato il mio giro estivo 2007. Sono partito in tarda mattinata da Rapallo, giusto il tempo di ultimare gli ultimi preparativi che non ho avuto modo di fare prima. In effetti, ho una vaga idea in testa di dove andare e cosa vedere, ma preferisco che sia il caso a farmi capire giorno per giorno che cosa valga o meno la pena di vedere, in dettaglio. Quindi, per ora, posso dire di stare semplicemente rotolando verso sud, come cantano i Negrita.

Ho incontrato un po' di rallentamenti fino a Lucca, dopodiché l'autostrada si è svuotata ed è diventata scorrevolissima. Poco dopo Firenze mi sono fermato a pranzare in un autogrill, e poi dritto fino a Roma. Il grande raccordo anulare non mi ha giocato brutti scherzi, memore forse delle brutte esperienze passate che risalgono all'estate del 1999. A Roma ho comunque abbandonato l'autostrada per continuare un po' in statale; fino a Latina devo dire che è stato come non uscirne affatto, visto che la superstrada a due corsie è una vera e propria pacchia. Ho quindi puntato a Terracina, e poi dritto verso il golfo di Gaeta. Splendido il mare, un vero e proprio specchio blu che invitata ammaliatore a immergersi dentro, e lasciarsi trasportare via dalle sue onde. Un po' meno belle le strade, tutte dissestare e con quintali e quintali di immondizia ai lati della carreggiata. I campi e le colline erano bruciacchiate qua e là, parzialmente vittime di incendi estivi presumo. Non faccio in tempo a formulare l'ipotesi che dallo specchietto retrovisore vedo un incendio proprio nella collina alle mie spalle.

Proseguo lentamente verso Napoli, e attraverso la città di Mondragona in quella che è stata una lunga e snervante agonia. Traffico congestionato, anarchia assoluta nelle strade da parte di pedoni, automobilisti e motociclisti.

È oramai pomeriggio inoltrato quando arrivo finalmente a Napoli, e mi perdo tra le sue vie. Finisco in periferia, in sobborghi mezzi

abbandonati e fatiscenti, ma non pericolosi, almeno a quanto mi sembra. Recupero la strada corretta senza chiedere indicazioni ma semplicemente utilizzando il Vesuvio come punto di riferimento, e quindi giro un po' per la città. Mi rendo conto quanto non sia vero che il napoletano è cattivo. Anzi. Il napoletano è socievolissimo. Ho visto venditori ambulanti alla fermata dell'autobus lanciare direttamente i propri fazzoletti sul cruscotto all'interno delle macchine, sopra il volante, e gli automobilisti che non li volevano non facevano altro che consegnarli al venditore quando scattava il verde: magari rallentavano un poco la circolazione, d'accordo, ma in fondo non era niente di grave. Ho visto una venditrice di cocco regalarne dei pezzi ad una macchina di turisti di Cuneo, penso dopo aver visto le loro facce distrutte e disadattate. Ho visto stormi di motorini con due passeggeri a bordo, e nessuno dei due era provvisto del casco. Ho visto passanti urlare qualcosa di inenarrabile agli automobilisti, come per condividere dei pensieri che altrimenti sarebbero rimasti inespressi, e ricevere risposte sempre più o meno garbate. Ho visto la splendida ed infinita passeggiata di Napoli, tutta lastricata anche per le macchine, con Castel dell'Ovo che spunta dal mare e Castel Capuano poco lontano. Ho visto le cittadine di Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata che non si sa bene dove finisca una e dove inizi l'altra, un po' come quando a Genova si percorre Corso Europa e si cerca di capire dove finisca Quarto e dove inizi Quinto. Ho visto il Vesuvio, e del fumo attorno. Ho visto il mare.

Ed infine, dopo circa 750 chilometri e poco dopo le 20, ho trovato un alberghetto<sup>1</sup> a Pompei dove mi sono fermato per la notte. A domani.

---

<sup>1</sup> [www.hotelgrilloverde.it](http://www.hotelgrilloverde.it)

## 19 AGOSTO 2007 - L'ASPROMONTE

Se dovessi scegliere due aggettivi per descrivere l'Aspromonte, penso che userei vario e affascinante. Vario perché ho visto ogni tipo di vegetazione nei più di 200 km che vi ho percorso in mezza giornata, ed affascinante per il senso di stupore che mi ha lasciato addosso, come certe emozioni che faticò a scrollarti di dosso o non vorresti mai farlo. La vegetazione è diversissima: vi sono ulivi, e poi contemporaneamente castani e abeti. Macchia mediterranea in basso e sottobosco inesistente man mano che si sale. I colori a volte sono quasi autunnali nonostante sia pieno agosto, e la luce che filtra tra gli alberi acceca durante il viaggio e assicura un tocco di magia al percorso che si sta intraprendendo. Ho attraversato svariate sagre di paese, osservato barbecue accesi in mezzo al bosco in zone autorizzate e non, e raggiunto il santuario di Polsi nel bel mezzo del niente. Ho toccato la punta più alta dell'Aspromonte a Montalto, che vanta 1955 metri sul livello del mare, e visto il monete Micheletta in onore di un vecchio compagno di scuola media e università. Ho offerto un passaggio ad alcuni viandanti affaticati, ricevendo una benedizione divina in cambio. Sono anche riuscito a perdere la strada più volte, e ho rischiato di fare una brutta fine se prendessi ad esempio i modelli di certi film dell'orrore. Immaginate la scena.

Arrivo in questo santuario, e scopro che la strada che mi ero prefisso di percorrere è sterrata, e quindi praticamente impraticabile. Chiedi indicazioni ad un villico dalla faccia strana (non era nè buona nè cattiva, ma leggermente deformata, con zigomi accentuati e un sorriso particolare... strana, insomma) il quale guarda la mia macchina e mi suggerisce di non andare oltre per la strada non asfaltata. Invece, mi suggerisce di prendere una scorciatoia che conosce solo lui e che non è segnata sulla cartina perché è ad uso interno dei villici, e che mi avrebbe portato direttamente a destinazione. Memore di più di un film horror in cui scene del genere hanno portato i protagonisti a finire in balia di famiglie di psicopatici assetati di

carne e sangue, ringrazio infinitamente il villico dalla faccia strana (che dopo il suo consiglio mi appariva ancora più strana) e decido di tornare sui miei passi, riuscendo a perdermi ancora di più sull'Aspromonte. Ma, alla fine del pomeriggio, sono finalmente riuscito a venirme fuori. Splendidi e degni di nota i cartelli stradali lungo la via che indicavano i lavori in corso: sarà che sono abituato a scritte del tipo "rallentare - lavori in corso", ma vedere "rallentare - lavoriamo" mi ha fatto sorridere per una mezz'ora buona. Questo prima e dopo aver incrociato mucche, buoi, capre, pecore, cavalli e maiali sparsi per le vie, queste tutte in stati disastrosi e pericolosissime ad guidare ad una velocità anche leggermente più veloce del limite consigliato.

E pensare che la mattinata era iniziata tranquilla, con l'ultimo saluto al Vesuvio da Pompei, e l'imbocco a Salerno della famigerata autostrada Salerno-Reggiocalabria di cui avevo sentito peste e corna. Invece, e credo che sarò l'unico italiano a pensarla così, io l'ho trovata gradevolissima. Splendido il paesaggio, a partire dai monti della bassa Campania, passando per il paesaggio della Basilicata fino al ritorno della visione del mare in Calabria. D'accordo, è piena di lavori in corso al punto che è pieno di gabinetti ecologici della Sebach, ma il fatto di non aver incontrato traffico me l'ha fatta godere proprio in pieno. Sono quindi uscito a Bagnara, nella bassa Calabria, e mi sono diretto verso l'Aspromonte. Nella cittadina di S.Eufemia mi sono fermato a fare un po' di spesa in un supermercato e comprare delle paste in un negozietto dove ho lasciato il cuore per la bellezza della commessa. Sono entrato che c'era un ragazzino, ma appena gli ho chiesto un vassoio di paste è sparito nel retrobottega e ha fatto uscire quella che io presumo fosse la sorella o la moglie. Spero la sorella, in effetti. Sorella, sì. Una visione paradisiaca, che mi ha quindi preparato un vassoio del quale non ricordo praticamente niente, salvo due occhi fatati ed un sorriso ammaliante da sirena.

Mi sono quindi perso sull'Aspromonte, dal quale sono riuscito ad uscirne passando per Platì e finendo quindi a Locri, dove sono andato a salutare Mariapaola. Siamo passati da casa sua dove ho lasciato le valigie, visto che mi ha ospitato per la notte, e ho quindi salutato velocemente i genitori. Sono stato condotto a visitare la città storica di Gerace, dieci minuti nell'entroterra, veramente incantevole e arroccata su questa roccia da cui si vedeva tutta la costa. La particolarità di Gerace è la molteplice quantità di chiese in un paesino che conta solo poche centinaia di anime, e ne ho approfittato per prendere qualche liquore tipico del posto da portare poi ad amici e parenti. Tornati a Locri, siamo quindi andati a mangiarci una pizza in un lido sulla spiaggia, insieme ad amici di Mariapaola del luogo. La serata è infine terminata sulla passeggiata di Locri, parlottando e passeggiando, durante la quale sono stato presentato ad una quantità sempre crescente di ragazze (situazione invero affascinante) di cui ricordo pochissimi nomi (Lara, Erika, Mariangela, e poi viene il vuoto), ho imparato uno scioglilingua in dialetto (non so ancora pronunciare bene "cuttuni" ma giuro che ormai sputo mentre lo dico!) e assimilato parecchie informazioni sulla realtà delle associazioni culturali locali<sup>2</sup>, insieme a svariati aneddoti. Ho scoperto che la Salerno-Reggiocalabria è continuamente in stato di manutenzione per permettere ai viaggiatori di ammirare il panorama, ma la teoria non è stata molto convincente. Alle due, stremato, mi sono infine coricato dopo una giornata carica di emozioni e circa 666 km sulle spalle.

---

<sup>2</sup> [www.giovanilocride.net](http://www.giovanilocride.net)

## 20 AGOSTO 2007 - LA STRADA

Ci sono giorni in cui la meta scompare. Ci sono giorni in cui sai di essere in vacanza ma non importa dove vuoi andare. Quello che conta è come ci vuoi arrivare. Ci sono giorni in cui il solo viaggiare è il punto importante, è lo scopo da raggiungere. Asfalto che scorre via, ora lento, ora veloce, e si fonde con il cofano della macchina in maniera impercettibile, come se non esistesse una linea di demarcazione tra l'uno e l'altro. Giorni in cui i chilometri pesano meno. Ebbene, oggi è stato uno di quei giorni.

Mi sono alzato alle 9 e Mariapaola mi ha portato ad assaggiare un'ottima granita con panna nel miglior bar di Locri. È inutile, prima o poi vi dovrò tornare, e penso sia meglio prima che poi. Comunque. Dopo aver salutato tutti sono salito in macchina che erano circa le 10.30, e ho imboccato la statale 106 verso nord. Dopo pochi chilometri mi sono lasciato rapire dai paesaggi, incantevoli con il mare a destra e le colline spoglie e brulle a sinistra. Ogni tanto compariva il fumo di un qualche piccolo incendio. Ogni tanto. Ho oltrepassato Soverato, Copanello, Catanzaro Marina, Le Castella e Crotona. Ho quindi proseguito verso Taranto, attraversando il breve lembo di Basilicata. Da Taranto mi sono quindi tenuto sempre sulla statale, e invece di puntare direttamente a Bari ho deviato per Martina Franca, poi Locorotondo (città del vino bianco a leggere i cartelli turistici), Fasano e Monopoli (che cittadina triste!). Infine Bari.

La Puglia mi ha subito regalato paesaggi pieni di trulli, queste costruzioni caratteristiche in pietra, dalla base cilindrica con la base inferiore più grande, e che finiscono a cono nella parte superiore. Ne ho visti a centinaia, ovunque. Abbandonati. In gruppi di quattro o più. Di dimensioni variabili. Colorati. Inglobati in abitazioni. Diventati negozi. Cementati. Lussureggianti. E seminasconditi. Da qualunque parte io volgessi lo sguardo, ne spuntava fuori almeno uno. Affascinante.

Trulli a parte, il viaggio mi ha impegnato praticamente tutto il giorno, con un totale di circa 500 km e statali sempre diverse

davanti ai miei occhi. Oggi mi sento stanco e non credo che uscirò stasera. Oggi, riposo. A domani, veglia. Chissà dove mi porterà la strada...

## 21 AGOSTO 2007 - IL SINDACO BURLONE

Esistono incontri che ti ribaltano il significato di un'intera giornata. Ad esempio. Sto vagando sul Gran Sasso, è già pomeriggio inoltrato, stanno anzi già calando le prime ombre della sera, quando a lato della strada vedo una ventina di posteggi a lisca di pesce. Non c'era niente, attorno, proprio niente. Il nulla. A parte un vecchietto, seduto su di un muretto a lato della strada. La tentazione è troppo forte, e devo fermarmi a chiedere. Accosto la macchina e scendo.

*"Scusi, ma a cosa servono questi parcheggi? Non ho visto cartelli con indicazioni turistiche, e non mi sembra che ci sia niente, così a occhio..."*

*"Ha ragione, sa. Questa è una storia che merita di essere raccontata."*

Mi siedo sul muretto anche io.

*"Parecchi anni fa, in un paese qui vicino, gli abitanti si lamentavano che non vi fossero abbastanza posti per lasciare macchine e trattori vicino alle proprie dimore. Dopo l'ennesima riunione di paese, un comitato decise di andare dal sindaco e far sentire la loro voce. Il sindaco accettò le rimostranze e promise che avrebbe risolto il problema in men che non si dica. Nottetempo, fece predisporre i parcheggi esattamente sul confine dove finiva l'area comunale di sua competenza, esattamente dove noi siamo adesso. Una volta ultimati i lavori, la leggenda vuole che tornò alla taverna del paese e si ubriacò ridendo per tutta la notte. Quando i suoi concittadini lo raggiunsero, al sorgere del sole, stava ancora ridendo."*

*"E poi cosa successe? Cosa ne è stato di lui?"*

*"Venne rieleto ancora per i due mandati successivi, finchè non venne investito da un camion una domenica mentre usciva da chiesa. Ma da allora, nessuno ha più chiesto un parcheggio oltre a questi che vedi. Che comunque nessuno usa."*

Rimango senza parole.

E pensare che la mattinata era cominciata in maniera completamente diversa. Mi alzo prestissimo, sono ancora a Bari.

Scambio due convenevoli con la ragazza alla reception<sup>3</sup>, durante i quali scopro che si sta interessando al fatto che sto girando da solo poichè sono single. Affascinante. Il suo interesse, e in fondo anche lei. La saluto e mi dirigo verso Foggia, dove esco dall'autostrada e vado verso Manfredonia. Raggiungo il paese di Monte Sant'Angelo, arroccato sul mare con una sequenza di abitazioni tutte bianche che hanno la forma esatta delle casette del monopoli, e quindi mi catapulto all'interno per oltrepassare il Parco Nazionale del Gargano. Mentre la Puglia sopra Bari mi è sembrata abbastanza spoglia, questo promontorio è decisamente lussureggiante e verde. Molto verde. Bello. Faccio foto stupide nel bosco. Esco nei pressi di Rodi e costeggio la costa vicino ai laghi di Varano e Lesina. Riprendo quindi l'autostrada e mi dirigo verso Pescara, per poi uscire a Popoli e mettermi sulla statale in direzione di L'Aquila. La strada interrotta mi costringe ad una deviazione, e scopro così l'antico castello medievale di Capestrano. Faccio altre foto stupide. Riprendo quindi il cammino e arrivo a L'Aquila: faccio un breve giro in centro giusto per rendermi conto di come la città sia un insieme disomogeneo di salite e discese, anche pedonali, e lascio che i piedi mi conducano un po' dove vogliono loro per un'oretta. La città non mi comunica niente di particolare, e quindi risalgo in macchina.

Decido quindi che è giunta l'ora di puntare al Gran Sasso. Mi inerpico sulle pendici della montagna, lungo strade veramente splendide se confrontate a quelle dell'Aspromonte, ma forse un po' meno intriganti a livello di feeling che sento sulla pelle. Però sono tutte da guidare. Assolutamente. Arrivo all'osservatorio astronomico a quota 2130 metri e iniziano a cadere alcune sparute gocce di pioggia, che per fortuna restano isolate. Inizio la discesa e mi dirigo a nord, attraversando paesini minori tipo Ortolano, Cervaro, Cortino, Elce, e Fiume.

---

<sup>3</sup> [www.bestwestern.it](http://www.bestwestern.it)

All'altezza di Torricella Sicura, dopo aver percorso 680 km, trovo un ostello che mi ospita per la notte. Simpatico il gestore. Scopro che i proprietari organizzano anche escursioni a cavallo per il Gran Sasso, e ne prendo nota mentale per riferirlo all'Eleonora: il posto si chiama Monte Fanum<sup>4</sup>. Ripenso quindi al sindaco e alla storia che mi è stata raccontata. Che cosa potrei aggiungere? Niente. Proprio niente.

---

<sup>4</sup> [www.montefanum.it](http://www.montefanum.it)

## 22 AGOSTO 2007 - TURISMO DI MASSA

Mi sveglio alle due di notte senza più sonno. Accendo il computer e scopro che l'albergo è dotato di connessione wi-fi: ne approfitto quindi per leggere la posta e mettere online i resoconti dei primi quattro giorni di viaggio. Mi alzo poi in mattinata relativamente presto e mi dirigo verso Teramo, poi rasento Ascoli Piceno e volgo verso i Monti Sibillini. Mi inerpico lungo strade splendide e deserte fino a raggiungere la quota di oltre 1500 metri. Rimango affascinato dalla presenza di Piano Grande, un'enorme pianura che pare abbandonata e distesa tra i monti, perfettamente livellata, e quindi probabilmente il lascito a noi posteri di un ghiacciaio di qualche tempo fa. Giusto "qualche".

Abbandono i monti e passo vicino al paese di Norcia, saluto Camerino e sfioro Fabriano. Entro quindi in Genga, alla volta delle grotte di Frasassi. Splendide, niente da dire a riguardo. I paesaggi scavati nella roccia hanno qualcosa di extraterrestre, quasi. E l'illuminazione rende uniche quelle costruzioni che madre natura ci ha lasciato. La nota negativa? La gente. Dopo giorni passati a visitare luoghi abbastanza deserti o comunque non centri di migrazioni collettive, mi sono trovato catapultato in un enorme girone infernale popolato da famiglie urlanti e turisti giapponesi muniti ovviamente di macchine fotografiche. Odio questo genere di sensazioni. Si faceva quasi fatica a respirare, da quanta **bolgia** **era** **presente**. È per questo che a giro ultimato, sul tardo pomeriggio, decido che è giunta l'ora di purificarmi e decido di volgere verso Recanati, patria poetica di Giacomo Leopardi. Non che mi aspettassi di trovare il deserto di gente, ma sentivo la necessità di andare in una specie di oasi purificatrice. E Recanati, che ho sempre sentito nominare associata a colui che considero il miglior poeta italiano, è proprio ciò di cui ho bisogno. Giungo quindi in loco e trovo alloggio per la notte nel fulcro esatto del centro storico, presso l'hotel La Ginestra<sup>5</sup>. Munitomi di mappa

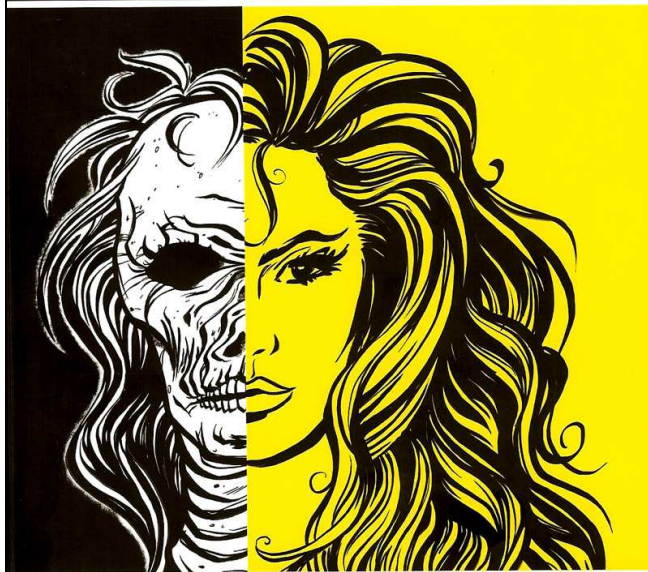
turistica della città, inizio quindi a vagare per quei posti che sono stati resi celebri dalle parole del poeta: vedo quindi la torre del "passero solitario" e la piazza del "sabato del villaggio", fino a finire su quel colle la cui siepe impediva lo sguardo al Leopardi. È nel frattempo giunta l'ora di cena, e mi infilo all'Old Way, l'unico minuscolo e rustico ma accogliente pub presente nel centro storico di Recanati, che a dire il vero è anche abbastanza piccolo: stretto e lungo, lo si percorre in dieci minuti a piedi. Qui, tra una birra scura ed un hamburger ben cotto, scopro essere il punto di ritrovo dei giovani autoctoni, visto che il posto sembra essere disprezzato dai turisti di passaggio che preferiscono bar ben più allettanti in piazzette eccessivamente illuminate o altisonanti ristoranti dai prezzi esorbitanti. Ascolto accidentalmente i discorsi e mi sembra che siano un po' insofferenti alla massa che arriva ogni giorno, attirata da quel mito ancestrale che è Giacomo Leopardi. Mi sento un po' in colpa per questo, ma cerco di celare la mia identità. L'occasione vuole che la serata sia un'occasione per festeggiare il futuro matrimonio tra due di loro, e quindi il tono dei discorsi varia quasi immediatamente: capisco di essere di troppo ed esco per farmi l'ultimo giro per la città, illuminata per il mio sguardo solo da una pallida e smunta luna. Incantata luna.

Torno quindi in albergo, e lascio che i miei pensieri si rilassino su tutto quanto ho visto nella giornata di oggi: dalle bellezze che la natura ci ha lasciato, all'inutile migrare delle masse vacanzifere in posti sicuramente interessanti ma rovinati dal pressapochismo e dal fiume di presenze in piena. Soffermo la memoria sulla pace provata a Recanati, e socchiudo gli occhi. Oggi ho percorso soltanto 280 km, ma l'animo è stremato e soddisfatto. Chiudo gli occhi definitivamente.

---

<sup>5</sup> [www.hotelginestra.it](http://www.hotelginestra.it)

**Bloodbutter** presenta:  
Tutto il cinema dalla B alla Z



**SHINING**  
**PESAR** Horrorfest 4

Festival di Cinema e Letteratura Horror  
Edizione 2007

## 23 AGOSTO 2007 - ORRORE

La differenza principale tra una vacanza all'estero ed una in Italia? Anzitutto la colazione. Restando sul suolo dell'amata patria non posso infatti farmi mancare un buon caffè o un cappuccino appena sveglio, lusso che ahimè non posso concedermi quando oltrepasso le Alpi. Ma torniamo al presente.

Mi alzo e saluto Recanati che ancora sta dormendo. Prendo le statali marchigiane e mi dirigo verso il mare, e poi a nord in direzione di Pesaro. Il traffico sempre maggiore mi costringe a prendere l'autostrada per timore di non arrivare mai più, ma anche pagando la situazione non migliora eccessivamente: è soltanto a mezzogiorno inoltrato che arrivo a Pesaro, dopo nemmeno 150 km di viaggio.

Sapevo che in questa settimana si tiene il PesarHorrorFest<sup>6</sup>, festival di cinema e letteratura horror, e avevo già deciso di fermarmi a dare un'occhiata. Una volta letto il programma, capisco che devo fermarmi fino a sabato. Raggiungo non senza qualche difficoltà di orientamento la stazione centrale della città, e chiedo informazioni ad una barista che sembra uscita da un ufficio turistico da quanto è carina e informata: riesce infatti a snocciolarmi tutto il programma ed i luoghi del festival, nonchè le location anche in caso di pioggia. Evidentemente, le interessa. Trovo sistemazione per la notte in un alberghetto in centro, e poi inizio a farmi un giro per la città: il festival infatti inizia alle 17 e quindi ho qualche ora da far passare. Vago per il centro storico ancora mezzo chiuso, in cui si sta allestendo una festa di un qualche partito politico. Vi sono ovunque lavori per l'allestimento di stand e prove microfono che coprono l'intera area. Peccato soltanto per la pioggia, che cade senza soluzioni di continuità per tutto il tempo.

Alle cinque inizia finalmente il festival, ed assisto così alla presentazione di alcuni (6) cortometraggi horror, tra cui non posso non ricordare il carino "Duna Verde" di Andrea Zuliani e

---

<sup>6</sup> [www.pesarhorrorfest.it](http://www.pesarhorrorfest.it)

"La donna della toilette" di Alberto Viavattene, quest'ultimo veramente ironico e ben fatto. Promemoria mentale: chiedere agli organizzatori se è possibile averne una copia. Subito dopo è il turno di Anna Matteucci<sup>7</sup> che presenta il suo libro "Rosso Cupo", di cui prendo addirittura due copie. D'accordo, una la intendo regalare al Rosso per il suo imminente compleanno, con tanto di dedica autografa dell'autrice. Poi ceno.

Di sera assisto ad altri 2 cortometraggi, di cui il secondo "Moebius" di Donatello della Pepa veramente bello. Una sorta di film nel film a visione ciclica. Tocca poi a "Il metodo Orfeo"<sup>8</sup>, film genovese di Filippo Sozzi, in cui trovo a farmi coinvolgere dalla vicenda in un modo che non mi capitava da parecchio tempo: il che, penso, vuol dire che il film è riuscito, almeno per me. E pensare che mi ero perso l'anteprima che avevano proiettato a Genova solo qualche settimana prima. Peccato. Infine è il turno di un cortometraggio giovanile di Jorg Buttgerit, antipasto per il suo successivo "Schramm": horror dalle tinte molto realistiche che sonda la psiche di un killer visto in prima persona, e non come capita nella maggior parte dei film hollywoodiani dal punto di vista dell'FBI o delle forze dell'ordine. Qualche scena era sufficientemente disgustosa, ma penso che l'aver mangiato poco mi abbia aiutato non poco nella visione.

È da poco passata l'una quando finisce tutto, e con gli occhi che si stanno oramai chiudendo da soli e faticano quasi a mettere a fuoco, torno al mio albergo S. Marco. La sveglia, domani, non mi aspetta prima delle nove.

---

<sup>7</sup> [www.annamatteucci.it](http://www.annamatteucci.it)

<sup>8</sup> [www.metodoorfeo.com](http://www.metodoorfeo.com)



## 24 AGOSTO 2007 - RIPOSO

Mi alzo effettivamente tardi, come mi ero promesso. Dopo una lauta colazione, mi dirigo verso il mare attraversando nuovamente il centro di Pesaro. Qui, all'ombra di un albero da cui continuavano a cadere insettini misconosciuti, mi accingo a leggere il libro "Rosso cupo" acquistato ieri. Lascio quindi che la narrazione entri in me, e mi isoli da tutto quello che mi circonda: mi trovo quindi direttamente proiettato nel 1500 tra streghe, borghi medievali, conventi e capitani della guardia. Le 100 e poco più pagine scivolano via leggere, quasi inconsapevoli, ed io lascio che la mia mente si riposi dopo le fatiche dei viaggi dei giorni precedenti. Effettivamente, oggi non ho intenzione di muovermi nemmeno di un metro, in macchina. Finisco la lettura che è da poco passato mezzogiorno, e vado quindi a cibarmi in una piadineria sotto l'abergo. Subito dopo, rientro in camera per riposarmi un poco in previsione delle successive ore di horror praticamente ininterrotto.

Nel pomeriggio assisto quindi a tre cortometraggi di Jorg Buttgerit, di quelli fatti in età giovanile tanto per capirsi. Segue un dibattito con l'autore in persona, presente in questi giorni di festival. È il tipico tedesco alto, biondo e magro, dalla faccia buone e perfettamente sorridente, che parla velocemente e viene simultaneamente tradotto da un ragazzo al suo fianco. Cena veloce lì vicino, e poi ricominciano le visioni. Dapprima un cortometraggio abbastanza dubbio, "Elektra zen suite" di Alessandro Brucini, nel senso che la fotografia era splendida ma nell'insieme non mi ha affatto convinto, ma subito dopo è toccato a "La notte eterna del coniglio"<sup>9</sup>, di Valerio Boserman, angosciante storia in un futuro post-atomico molto ben congegnata e psicologicamente interessante. Piccola pausa di 5 minuti per rinfrescarsi, e poi ricominciano i corti di Jorg Buttgerit per finire con quello che viene considerato il suo capolavoro, nonché primo lungometraggio di cui quest'anno cade

anche il ventennale: "Nekromantik".

È circa l'una quando tutto finisce, e lascio quindi il Cinema Sperimentale di Pesaro per fare ritorno in albergo, quest'oggi forse un po' meno stanco di ieri. Domani sarà il mio ultimo giorno al PesarHorrorFest, perchè da domenica ci si rimette in viaggio. Destinazione nord, presumo.

---

<sup>9</sup> [www.aksproduzioni.it](http://www.aksproduzioni.it)



## 25 AGOSTO 2007 - LUNA

Ultima giornata a Pesaro, che trascorre in modo rilassato come le precedenti. Sveglia oramai collaudata alle 9, e poi camminata fino al mare dove però stamattina riesco a dedicarmi al disegno di una decina di strisce umoristiche. Il tempo è finalmente tornato al bello, e l'ombra degli alberi mi impedisce di sciogliermi al sole in questa mattinata di relax che riesco a ritagliarmi tra madri che portano i propri figli a passeggio in passeggino e anziani che camminano scalzi sul prato lì a fianco. Mi infilo quindi in una trattoria/osteria tipica per pranzo, e poi ancora un rapido giro della città prima di tornare a riposarmi in albergo.

Alle 16.30 esco e mi dirigo verso il classico luogo dove si tiene il PesarHorrorFest, notando molta più gente per le strade. Un po' perchè è sabato. Un po' perchè in questi giorni c'è la Festa dell'Unità<sup>10</sup>. Un po' perchè stanotte c'è la notte dell'arcobaleno, in pratica una notte bianca in cui ci sono spettacoli e musica fino all'alba. È ancora presto, ma l'atmosfera si respira già tutta.

Incontro per caso Luna Lanzoni<sup>11</sup> in un bar vicino al Cinema Sperimentale, e rimango immediatamente affascinato dal suo carattere da una parte aperto e gioviale, e dall'altra schivo e obliquo come la visuale di certi vicoli di Praga in orario notturno. Ci troviamo a parlare di questo e quello, insieme anche ad altri suoi amici dai medesimi gusti letterali, cinematografici e musicali, direi. Sembra quasi come ci conoscessimo da molto più tempo di quello che in realtà è. Ho scoperto in lei una persona semplice e disincantata allo stesso tempo. E poi quegli occhi. Quegli occhi. Ma nel frattempo è giunta l'ora della presentazione del libro "La vie en rose" di Alda Teodorani<sup>12</sup>, seguita dai ragazzi che organizzano "Tentacoli", un festival di cinema indipendente, e da Chiara Palazzolo per il suo "Incubi". La cena si consuma a livello aperitivo in un locale lì vicino, in cui sono presenti anche Alda

Teodorani e due figure femminili che penso siano parte della sua casa editrice. Ci raggiunge Manolo (spero di ricordare correttamente il nome, sono un disastro), uno degli organizzatori del festival, che ha accompagnato Jorg Buttgerit all'aeroporto. Scambio ancora parecchie parole con Luna, la cui voce oramai assocerò per uno scherzo del destino alla nenia di "chi l'ha vista morire?". Devo quindi confessare che sono rimasto affascinato da quell'accento bolognese che fuoriusciva da ogni sua frase, come se fosse un incantesimo volto a stregare l'interesse dell'ignaro ascoltatore. Che poi, nel caso specifico, ero io.

Ci salutiamo in modo confuso con la speranza ed intenzione di rivederci più tardi, cosa che purtroppo non succede, ed io mi infilo al cinema per assistere ai due cortometraggi della serata. "L'occhio" di Angelo e Giuseppe Capasso, ispirato chiaramente a "Il cuore rivelatore" di Edgar Allan Poe, e "Un certain regard" di Mario Tani, forse più un corto noir che un horror vero e proprio. Subito dopo parte la proiezione di "Nympha" di Ivan Zuccon<sup>13</sup>, inquietante vicenda ambientata tra le mura di un malsano convento, e poi "Beauty Full Beast" di Federico Sciascia, divertente commedia degli equivoci horror di cui non racconto niente ma vi dico: procuratevela e guardatela. Curioso il fatto che il regista fosse un ragazzo conosciuto il giorno precedente, prima dell'inizio delle proiezioni pomeridiane, e con il quale ci eravamo fatti fare un piccolo tour guidato all'interno del Cinema Sperimentale. È già passata la mezzanotte quando ci spostiamo in palazzo Mazzolari-Mosca per la proiezione di "Maial zombie", che finirà praticamente alle due.

Sono letteralmente fuso. Riesco a salutare Manolo, a fargli ancora i complimenti per lo splendido festival che hanno messo in piedi, e mi dirigo verso l'albergo. Domani mi rimetterò in viaggio, alla volta di Udine. Buonanotte.

---

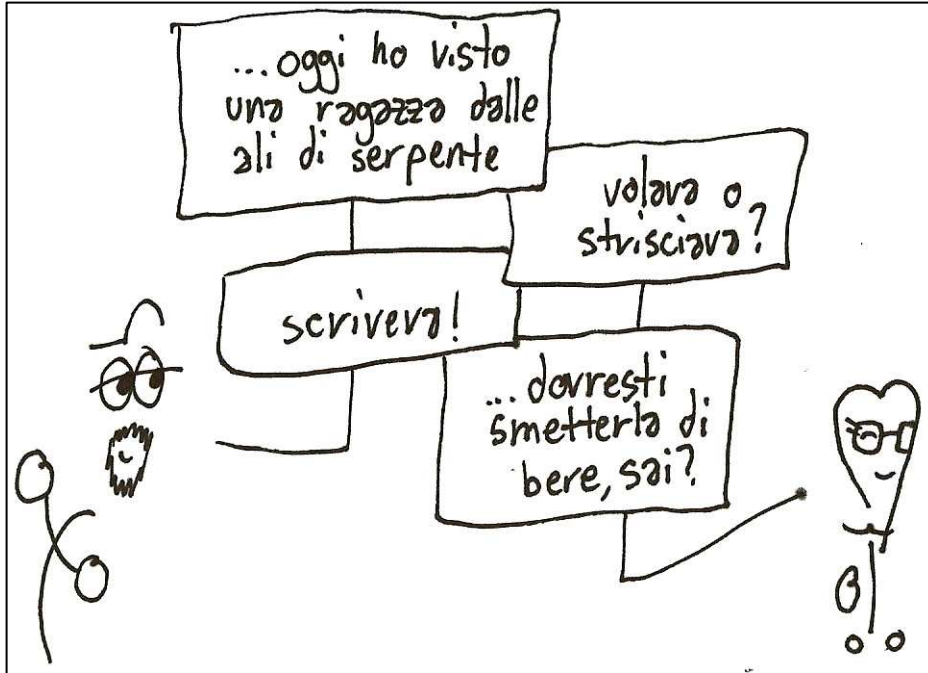
<sup>10</sup> [www.dspesaro.it](http://www.dspesaro.it)

<sup>11</sup> [www.myspace.com/occhidicristallo](http://www.myspace.com/occhidicristallo)

<sup>12</sup> [www.aldateodorani.it](http://www.aldateodorani.it)

---

<sup>13</sup> [www.ivanzuccon.com](http://www.ivanzuccon.com)



## 26 AGOSTO 2007 - LE ALPI

La sveglia suona inesorabile ancora una volta alle nove in punto, ma questa volta alzarsi è veramente dura. Oggi sarà una giornata di viaggio, e quindi mi immetto immediatamente sull'autostrada in direzione nord. Fino a Bologna incontro traffico variabile con improvvise code a tratti, e assisto in diretta ad un tamponamento a catena: per fortuna non era nella mia corsia, ma in quella a fianco. Ne esco quindi incolume, ma inquietato. Oltepassata Bologna il traffico svanisce, e supero quindi successivamente Venezia con facilità, raggiungendo Udine alle tre circa del pomeriggio. Qui incontro Silvia, un'amica che mi porta a fare il giro del centro storico e con la quale trascorro piacevolmente il pomeriggio. Parliamo e camminiamo a ruota libera, finchè la stanchezza non ci costringe a sederci in un bar per concederci qualcosa da bere. Di Udine devo dire che è splendida la visuale che si poteva godere dal castello, e le viette tutte lastricate di un centro storico forse non grandissimo ma decisamente ben tenuto. Diciamo quindi che per essere una città che fa anche provincia, la si potrebbe definire benissimo un paese molto grosso. E con questo, devo ammettere con riluttanza ma il sorriso agli angoli della bocca che Silvia mi ha fatto il lavaggio del cervello. Ma non diteglielo, mi raccomando.

Poco dopo le sei ci salutiamo e mi rimetto in viaggio ancora verso nord, per uscire dall'autostrada poco dopo ed infilarmi sulla statale 52, in direzione Bolzano. Nel frattempo, le tenebre iniziano a calare ed è poco dopo aver superato Ampezzo che trovo l'albergo Posta<sup>14</sup> dove passare la notte, proprio sotto le Dolomiti. Con 520 km sulle spalle. Una rapida cena e poi dritto in camera, poichè la stanchezza incombe ed il sonno si fa sentire con prepotenza. È bello però essere tornato in piena montagna, e non una montagna di fattura appenninica. Questi sono i monti a cui sono più abituato, dalle guglie aguzze, la vegetazione lussureggiantemente verde alla base e spoglia in cima. Questi

sono i monti a cui sono affezionato, anche se del lato destro dell'Italia. Queste sono le Alpi.

---

<sup>14</sup> [www.hotelposta.org](http://www.hotelposta.org)

## 27 AGOSTO 2007 - L'AUSTRIACO E IL CAMELLO

Mi sveglio rintornato e con un leggero mal di testa: sono i sintomi di una leggera indisposizione che mi trascinerò dietro per tutto il giorno. Mi accorgo con profondo disappunto che le pareti dell'albergo sono veramente fatte di carta velina, dal momento che riesco a sentire perfettamente tutto quello che succede al di là del muro, ed in corridoio. Scendo a far colazione, dopodiché mi dirigo alla reception ove vedo una ragazza che ieri sera non c'era. E anche piuttosto piacente.

*Bitte?*

*Salve, vorrei pagare il conto...*

*Oh, scusi, l'avevo scambiata per un austriaco...*

Sorrido di convenienza e saluto la proprietaria con cui avevo già scambiato due parole ieri. Parto per il passo di Mauria e proseguo fino a Cortina d'Ampezzo sulla statale 51, abbandonando quindi la Carnia. Procedendo lungo la strada vedo uno strano cartello con la coda dell'occhio. "Tornate dal saggio cammello". Devo avere le allucinazioni. Eppure non mi sento così male. Era un cartello normale, quadrato, con sfondo bianco. Scritta nera, credo. Mi rendo conto di averlo letto in fretta, ma... ok, facciamo che aspetto di vederne un altro prima di trarre conclusioni affrettate. Non sono pazzo. Passano dieci minuti di panico. "Tornate al dosaggio normale". E il cammello dov'è finito? Misteri. Non ne capisco ugualmente il significato, ma almeno so cosa vi era scritto. Peccato, la prima versione era più divertente. Libero dalle paranoie, devio quindi per Dobbiaco, poi mi dirigo verso Brunico in val Pusteria, Bressanone e infine Bolzano. Qui mi fermo a pranzare in un locale lungo la via. Caruccia la cameriera.

*Bitte?*

*Salve, vorrei un panino...*

*Mi perdoni, mi era sembrato un austriaco...*

Le concedo la mia presenza fino al caffè, che purtroppo non si rivela negli standard della sufficienza. peccato. Riparto e mi sposto quindi in direzione di Merano, e poi dritto in val Venosta

verso il passo dello Stelvio. Mi inerpico lungo la strada, tornante dopo tornante (una quarantina, per dio), fino a giungere a 2760 metri sul livello del mare. Faceva più freddo che nelle Grotte di Frasassi: sulla vetta vi erano solo 11 gradi. Peccato che il tempo fosse nuvoloso, perchè non mi ha permesso di godere appieno del panorama. Ridiscendo in Valtellina (un'altra trentina piena di tornanti) e mi dirigo verso Sondrio, e poi abbraccio il lago di Como, sul lato sinistro. Lo costeggio praticamente tutto, con calma, ammirandone il paesaggio e soffermandomi di tanto in tanto. Sono nel frattempo giunte le 19 di sera, ed inizio quindi a cercare un posto dove passare la notte. Scarto l'ostello perchè nonostante volessero solo 15 euro a notte, avrei dovuto dormire in una camerata gigantesca e non ne avevo affatto voglia: piuttosto la tenda. Vedo quindi lungo la via un albergo con la scritta Giardino<sup>15</sup>. Mi fermo. Il contachilometri parziale segna 500.

*Bitte?*

*Ehm, salve, vorrei sapere se avete una camera singola per stanotte...*

*Oh accidenti, mi scusi, ma dall'aspetto l'ho confusa con un austriaco...*

Mi rinfresco, mangio una pizza veloce e torno in camera. Inizio sinceramente ad odiare l'Austria... e le ragazze alle reception. Soprattutto quando sono carine.

---

<sup>15</sup> [www.giardinocernobbio.com](http://www.giardinocernobbio.com)

## 28 AGOSTO 2007 - LA FINE

Oggi mi è toccato un risveglio più tranquillo dei precedenti, e ben più riposato. Vado a fare colazione e trovo un'altra ragazza alla reception, questa fermamente convinta che io sia già stato ospite dell'albergo. Fatico a convincerla che è la prima volta che passo da quelle parti. Curioso, tutto ciò. E un po' surreale, anche. Mi metto in viaggio in direzione di Como e successivamente verso Varese, nei cui dintorni riesco a perdermi per le scarse e confuse indicazioni sui cartelli stradali. Seguo per Sesto Calende, dove mi perdo nuovamente, e poi per Borgomanero dove imbocco senza più indugi la statale fino a Biella. Vado a nord per sbucare in Val D'Aosta, l'ultima regione non insulare che mi mancasse di visitare, e visito rapidamente il paesino di Bard con annessa roccaforte tutta arroccata sulla collina: una vera e propria gioia per gli occhi.

È oramai ora di pranzo quando inizio la discesa verso sud, e una volta imboccata l'autostrada ricompaiono finalmente dei cartelli stradali con la scritta "Genova": devo confessare di essermi commosso un poco. Ok, parecchio. Esco all'altezza di Ovada per raggiungere il paesino di Visone, dove vado a salutare l'amica Raffaella. Visitiamo l'antica torre medievale del luogo e poi ci spostiamo verso Acqui Terme dove riesco ad ammirare, nonostante il caldo, il centro storico perfettamente in ordine e gli archi del vecchio acquedotto romano. O quel che ne resta, ovviamente. Mi rimetto quindi in viaggio ed esco a Genova Ovest: è con profonda emozione che inforco la sopraelevata, e mi ritrovo così davanti agli occhi quella Genova che mi ritrovo ad amare e di cui sento ogni giorno di più la mancanza, quando sono lontano. Ho un appuntamento in piazza Rossetti con Fulvio per un aperitivo abbastanza veloce, durante il quale ci scambiamo i pettegolezzi degli ultimi giorni: è bello finire la vacanza in una città in cui sono col cuore tutti i giorni, ma che non mi soffermo mai abbastanza ad ammirare. E scorrono così via le ultime ore di luce.

Arrivano le nove, e capisco che è giunta l'ora di porre fine al

viaggio e tornare a casa. Così faccio, dopo i 450 km odierni. E così terminano questi 11 giorni di viaggio in giro per l'Italia, che mi hanno visto fare una sorta di giro panoramico per il contorno della penisola. Affascinante, ve lo consiglio vivamente. Ma adesso è ora di coricarmi, poichè il sonno e la stanchezza mi stanno chiamando all'unisono. Buonanotte, e tante di quelle cose non di circostanza che si dicono in questi casi.

## 29 AGOSTO 2007 - COMMENTI

E alla fine, anche per quest'anno è giunto il momento di appendere il volante al chiodo, mettere via le cartine stradali, riguardare le foto fatte, e sorridere. È stato un bel viaggio, ho visto posti incantevoli ed incontrato persone stupende. Veramente. Non pensate quindi che sia stato noioso o che abbia guidato tutto il tempo, visti i chilometri percorsi. Cioè, a volte magari anche, ma ricordatevi sempre che lo scopo di un viaggio non è per forza raggiungere la meta, ma a volte è proprio il viaggio stesso. È vedere il paesaggio che cambia mentre la macchina cammina, ora lentamente, ora velocemente, e le ore scivolano via in un caleidoscopio di culture che sfumano via impalpabili, quasi eteree. È non accorgersi del tempo che scorre mentre si ammirano scorci sempre diversi, e mai banali. È tutto questo, e molto di più.

Vi sono poi dei piccoli riti che ciascuna persona segue durante un viaggio così personale e intimo: ad esempio, tutte le mattine, il primo compact disc che ascoltavo in macchina era sempre lo stesso. Mi ero preparato una raccolta con dei brani che ascoltavo appena mettevo in moto la macchina. In modo da avere in qualche modo una colonna sonora che avrei poi collegato mentalmente alla vacanza fatta. Un promemoria futuro. Ed in effetti, un consiglio che posso darvi è: portatevi tanta musica per il viaggio, soprattutto se le ore in macchina saranno tante. Posso dire di non aver mai messo due volte lo stesso cd, a parte la raccolta testè citata, ma stavo quasi per finire la scorta quando sono arrivato a casa. Quindi, abbondate. Abbondate. Abbondate. Sono poi sceso dalla macchina che avevo l'abbronzatura del camionista: se non sapete cosa sia, potete immaginare di guardarvi le braccia e scoprire che sono una più chiara ed una più scura. Tutta colpa del braccio sinistro, quasi perennemente fuori dal finestrino. Smettetela di sorridere. Spero che sparisca in

fretta, perchè è abbastanza ridicola, in effetti.

È stato bello guidare e guardare la cartina contemporaneamente, estraendo il cd dal raccoglitore e mangiando patatine da un raccoglitore mezzo aperto. Altro consiglio: tenetevi sempre qualcosa da sgranocchiare in macchina, perchè i morsi della fame vi possono raggiungere nel momento meno opportuno, e quindi è sempre meglio avere qualcosa per placare l'appetito. E magari, fate in modo che siano confezioni facilmente richiudibili, visto che devono stare sui sedili. E portatevi tanta acqua. Almeno sempre un paio di bottiglie piene, per ogni evenienza, fossero anche solo per lavarsi le mani o la faccia. State attenti all'uso del climatizzatore, perchè ad avere troppo fresco dentro la vettura e morire di caldo non appena si esce si rischia di star male. E ve lo dice uno che adesso ha il mal di gola, ma d'altra parte... oh, insomma, faceva caldo. E comunque adesso basta con i consigli, ciascuno sia libero di viverla come meglio crede. Posso solo dirvi che è bello prendersi qualche giorno di viaggio, anche in solitaria, e vedere posti che si è sempre sentiti solamente nominare ma non si ha mai avuto la fortuna di ammirare di persona. Si scoprono magie di luoghi impensabili. Vi si vorrebbe tornare proprio non appena li si è abbandonati. Ma per questo, ci sarà sempre tempo nel prossimo viaggio. Chissà.

Negrita - Rotolando verso sud  
Green Day - Holiday  
My Chemical Romance - Famous last words  
Ayreon - Day seven: hope  
Alice Cooper - My god  
Riccardo Zara - Devilman  
30 Seconds To Mars - The kill  
The Wishing Tree - Night of the hunter  
Supermen Lovers - Starlight  
The Corrs - Make you mine  
The Gathering - Adrenaline  
The Fire - Best of the world  
Asia - Don't cry  
Blink 182 - Girl at the rock show  
Blind Guardian - Skalds and shadows  
Bon Jovi - Runaway  
Fabrizio De Andrè - Khorakhanè  
Casket - An illusion  
Ludovico Einaudi - Le onde  
T.A.T.U. - Gomenasai



Eine Aktion von / Un'iniziativa della / N'azion dla:



**Autonome Provinz Bozen  
Provincia Autonoma di Bolzano  
Provincia Autonoma de Balsan**

**Assessorat für Bauten  
Assessorato ai lavori pubblici  
Assessorat ai laüurs publica**







***TALLINN***

## 23 APRILE 2007

Volevamo andare in Russia.

Purtroppo, la burocrazia ha mosso tutti i passi nella nostra direzione, e quindi ci siamo trovati sommersi di documenti da preparare e da possedere che erano veramente troppi per il poco tempo a nostra disposizione nei preparativi del viaggio. E così abbiamo optato per l'Europa dell'est, verso nord, e poi a ovest. Insomma, un giro alla cieca.

La prima tappa decisa? Praga. Un po' per abitudine, un po' per malinconia, un po' perché comunque sarebbe stata di strada per puntare ad est e a nord. Insomma, è un'ottima prima tappa. Siamo partiti da Genova alle sette ed un quarto, dopo una leggera colazione in un bar sotto casa di Alf. Abbiamo puntato verso nord, per lasciare l'Italia il prima possibile, ed inoltrarci dentro le frontiere della Svizzera. Neanche due ore di viaggio, ed avevamo già lasciato il bel paese.

C'è da dire, in effetti, che la giornata è stata una ventiquattr'ore di viaggio, per portarsi il più lontani possibile dall'Italia alla volta della nostra direzione, che nel frattempo aveva assunto un nome: Tallinn. Non possiamo andare in Russia e a San Pietroburgo o a Mosca? Beh, noi ci andiamo a fianco. E chi se ne frega.

La giornata è trascorsa pressoché tranquilla, senza grossi intoppi durante il viaggio. Siamo riusciti a sbagliare strada un paio di volte, tornare indietro, sbagliare nuovamente, tornare ancora indietro, capire dove avevamo sbagliato e dove saremmo dovuti andare, e sbagliare ancora. Ebbene sì, abbiamo anche pensato che la Svizzera non volesse lasciarci andare via.

Non ho ancora capito se abbiamo attraversato anche il Liechtenstein, perché in confini quando si attraversano le autostrade svizzere sono un po' ambigui, ma dopo circa tre ore siamo arrivati in Austria per un breve tragitto, e quindi finalmente in Germania.

Pranzo veloce in un autogrill, e diretti verso Praha (o Praga a scriverlo in italiano). C'è poco da dire del tragitto tedesco: le autostrade erano libere e ogni tanto c'era qualche cantiere che spezzava un po' il ritmo di guida, ma per il resto tutto tranquillo. Siamo riusciti comunque a sbagliare strada ancora una volta, giusto per esserci distratti un attimo e aver perso un'uscita, ma ben poca cosa. Alle quattro e qualcosa eravamo finalmente alla frontiera della repubblica Ceca.

Abbiamo attaccato un'altra vignette sul vetro della macchina (la prima era delle autostrade svizzere, mentre per il breve tragitto austriaco ce la siamo allegramente rischciata), e giù dritti verso Praha, che abbiamo raggiunto verso le diciotto circa. Un breve giro per trovare un albergo il più in centro possibile, e poi via verso il centro. Certo, abbiamo anche rischiato di finire con la macchina in un centro pedonale, ma questi sono episodi irrilevanti.

Abbiamo cenato da U Fleku, dove abbiamo scoperto avere "solo" birra del luogo, fatta da loro cioè, e quindi scura. Alf l'ha detestato. Siamo quindi rimasti pochissimo, e ci siamo diretti alla ricerca di altri locali caratteristici. Alf è riuscito finalmente ad assaggiare l'assenzio, e ne ha anche comprata una bottiglia per ricordo imperituro. Che temo invece finirà presto, viste le dimensioni, ma questo è un altro discorso.

Poco dopo le dieci eravamo già in strada per tornare in albergo, visto che dovevamo ancora guardare il tragitto per il giorno successivo e con l'ottima intenzione di alzarsi verso le sei.

Una nota di colore per i posteri? Praha è una città oramai decisamente europea, ma alcune cose rimangono come ai vecchi tempi. Il costo di una birra, ad esempio. A seconda del locale, con un euro circa ti portano una media chiara, anche se in effetti sulla gradazione ci sarebbe un po' da discutere, visto che segnano 10 o 12 gradi. Ma devono avere dei fattori di conversione strani, come avevamo già notato con Mirko in un viaggio precedente.

## 24 APRILE 2007

In Polonia ci sono più bancomat che gatti. Vivi, intendo. I gatti, però, non i bancomat. Ma andiamo con ordine. Ieri abbiamo fatto circa 1100 km in 11 ore di viaggio, oggi circa 800 in 13 ore. Un piccolo massacro, tenendo conto che le strade percorse erano praticamente tutte statali.

Siamo riusciti ad alzarci in orario da Praha, e verso le sette eravamo già in viaggio. Abbiamo fatto velocemente colazione in un autogrill con tanto di centro espositivo Hummer, e poi via alla volta della Polonia, in direzione Warszawa (Varsavia per noi poveri italiani). Abbiamo raggiunto il confine polacco dopo un paio di ore circa: il paesaggio è decisamente più brullo e le terre più incolte e disastrose, ma in compenso tutti i primi centri abitati sono muniti di controlli radar per gli eccessi di velocità. Ovviamente questo influisce sia sulla tranquillità del viaggio, che sulla effettiva velocità dello stesso. In altre parole? Le strade polacche non finiscono mai.

Abbiamo fatto una lauta seconda colazione alle dieci e mezza circa in un chiosco trovato lungo la strada, a base di carne speziata e strani crauti dall'aspetto ambiguo ma dal gusto ottimo. Che fossero interiora di un qualche strano tipo poco importa, tanto erano buone. In effetti, il pasto alla fine si è convertito in un mezzo pranzo anticipato.

La giornata, in fin dei conti, è stata abbastanza monotona. Tutte strade statali, come ho già detto, in cui c'era abbastanza poco da vedere e non si poteva nemmeno andare veloci. Purtroppo, in Polonia non sono ancora dotati di autostrade, e quindi ci si deve adattare. Le stanno costruendo, ma con calma. Con molta calma. Nel frattempo, il passatempo preferito sembra essere investire dei poveri gatti indifesi, a giudicare dai cadaveri incontrati lungo la strada. A decine, direi. Siamo riusciti a vedere solo un gatto vivo, all'altezza di Wroclaw circa, mentre eravamo alla ricerca di un bancomat per prelevare degli zloti (la moneta locale). Col passare del tempo, i

bancomat si sono fatti trovare, seppur pochi, mentre i gatti vivi sono rimasti un misero miraggio. Cristo.

Giunti a Varsavia, stanchi di tutti i pochi chilometri percorsi in assenza di strade degnamente attrezzate e guardando le cartine a nostra disposizione, abbiamo deciso di puntare alla Bielorussia nella speranza di trovare strade a scorrimento più veloce. Abbiamo quindi deciso di puntare a Minsk, passando per Brest. Città, quest'ultima, che sembra non esistere sui cartelli stradali polacchi, sostituita da un'altra il cui nome adesso non ricordo. Mistero. Domani, quando arriveremo al confine e scopriremo se possiamo sconfinare in Bielorussia, forse scopriremo l'arcano. Nel frattempo, mi vado a coricare nel letto di un motel trovato lungo la strada, poco dopo le otto di sera, perché l'osso sacro mi fa ancora male da quanto sono rimasto in macchina oggi. Siamo ad una ventina di chilometri dal confine, e domani dovremo alzarci presto. Come al solito, d'altronde.

## 25 aprile 2007

Siamo stati rifiutati. Ci siamo alzati presto con la speranza di arrivare alla frontiera bielorussia in tempo per non perdere troppo tempo, e siamo rimasti fregati. Purtroppo, serviva un timbro sul passaporto per poter oltrepassare con successo la frontiera. E quindi, dopo aver varcato il confine polacco, siamo stati fermati dalle valenti ma simpatiche guardie della Bielorussia e costretti a fare marcia indietro. Degno di nota l'incontro con due loschi figuri che hanno cercato di convincerci, inutilmente, a dar loro 100 euro per evitare una coda che non abbiamo nemmeno fatto perché i veicoli europei avevamo un instradamento privilegiato.

Affranti per l'impossibilità di attraversare Minsk, ci siamo quindi diretti a nord in direzione Lituania, che abbiamo raggiunto poco dopo pranzo grazie a delle strade polacche insolitamente perfette. Infatti, mentre ieri avevamo incontrato e attraversato

manti stradali pessimi e in condizioni da terzo mondo, stamattina siamo riusciti a mantenere una media di viaggio discretamente alta. Abbiamo pranzato in un locale lungo la via, e abbiamo quindi abbandonato la Polonia.

La Lituania si è presentata come un enorme campo da golf. Prati sterminati e gibbosi, con strade lineari e pulitissime. Non abbiamo praticamente attraversato nessun centro abitato, e abbiamo puntato alla città di Riga in Lettonia, che abbiamo raggiunto verso le sei e mezza di sera, dopo circa trecento chilometri di Lituania decisamente indolori.

La città di Riga non è affatto male, anche se si vede che è europea. Bei palazzoni tutti decorosi, ed un centro storico che non è come quello di Genova (ci mancherebbe) ma degno di nota. Pieno di locali, soprattutto night club, con loschi individui che cercano di convincerti ad entrare millantandoti caratteristiche sopraffine del loro circolo rispetto ad altri. Abbiamo cenato in un ottimo ristorante locale consiglatoci dalla ragazza dell'albergo, e ci siamo fatti un giro in centro, rigorosamente a piedi. Dopo neanche tanto siamo tornati in albergo, dove sto scrivendo queste ultime righe prima di andare a dormire.

Domani, andremo alla volta di Tallinn, giusto per raggiungere la nostra meta iniziale. Poi, decideremo come tornare. Come e quando. E da dove. Insomma, siamo ancora più che indecisi sulle nostre prossime tappe. Ah, altra nota di colore. Da quando siamo in Lituania avremmo dovuto portare l'orologio avanti di un'ora. Ovviamente, ce ne siamo accorti casualmente ascoltando la radio ed abbiamo deciso di ignorare il fatto. Però mentre scrivo sono le 23 in Italia, ma mezzanotte passata in Lettonia. Vorrà ben dire qualcosa, no?

## **26 APRILE 2007**

Ci siamo alzati presto per partire da Riga il prima possibile. Destinazione del giorno: Tallinn.

Se è vero che la Lituania mi ricorda degli enormi campi da golf, come paesaggio, la Lettonia è molto più nordica: le strade si aprono ampie e si alternano passaggi boschivi a lande desolate e con casette sparute disperse nel nulla. La strada seguita per fortuna è stata abbastanza tranquilla e priva di traffico, e abbiamo oltrepassato il confine con l'Estonia senza alcun problema.

Giunti a Tallinn per ora di pranzo, siamo andati anzitutto ad informarci sui traghetti per Stockholm (per gli italiani è Stoccolma, come si può facilmente intuire), perché se non fossero costati tanto l'intenzione era quella di provare a sconfinare il mare e finire in Svezia. Ahimè, l'illusione è presto finita in fumo e quindi ci siamo limitati a girarci la cittadina dopo aver posteggiato la macchina. Il centro storico di Tallinn è veramente gradevole, con i suoi vicoli ampi e ben tenuti, i palazzi signorili ed i parchi tutti intorno. Non puoi girare lo sguardo che compare la sede di un'ambasciata o una ragazza accompagnata da, possiamo solo sperare che sia così, il rispettivo fratello. È in effetti vero che se le ragazze con capelli ed occhi chiari hanno un fascino tutto loro, il corrispettivo maschile ci sembra sempre nettamente inferiore alla media. Sarà anche per questo che il fascino latino ed italiano è così noto all'estero? Possiamo ben sperare. E ci fermiamo lì, ovviamente. Abbiamo quindi comprato un po' di cartoline da spargere in giro, e pranzato in un pub poco tipico che si chiamava Molly Malone's. Sì, proprio come quello di Pegli.

Dopo aver visitato la città siamo quindi risaliti in macchina per tornare indietro lungo la medesima via, perlomeno per quanto riguarda la parte di Estonia e Lettonia. Nel frattempo è cominciato a calare il buio, e quindi abbiamo vagato un po' alla ricerca di una sistemazione, fino a giungere in un locale per cena. Locale che ci avrebbe, alla fine, ospitato fino al mattino. Ma questa è un'altra storia.

Ecco invece un piccolo riassunto dei chilometri percorsi finora.

23 aprile: 1100 km.

24 aprile: 800 km.

25 aprile: 700 km.  
26 aprile: 800 km.  
Andiamo bene...

## **27 APRILE 2007**

Siamo partiti alle sette circa dal paesino di Iecava (credo si chiamasse così, ma non ricordo con esattezza) dove abbiamo passato la notte, e abbiamo quasi immediatamente salutato il confine con la Lituania. Abbiamo puntato dritti verso Vilnius, ma abbiamo fatto tappa ad un'area di sosta lungo l'autostrada per fermarci a dormire un'oretta. Ebbene sì, avevamo del sonno da recuperare. E, più o meno, l'abbiamo recuperato.

Siamo arrivati a Vilnius vero mezzogiorno circa, e abbiamo girato la città praticamente sempre in macchina. La capitale della Lituania si presenta più grande e frammentata rispetto a Riga o Tallinn, nel senso che non ha un centro storico ben presente e piazzato in cui siano presenti tutte le bellezze architettoniche da visitare, ma ha disperso le sue bellezze un po' in giro, così, come meglio pareva a lei. Insomma, senza una cartina della città ed una buona giornata a disposizione, credo sia impossibile affrontare degnamente Vilnius. In altre parole? Abbiamo girato per un'oretta la città in macchina, e poi abbiamo deciso di allontanarcene.

Purtroppo, bisogna dire che i cartelli stradali in questi posti lasciano molto a desiderare, perché ci siamo mezzi persi imboccando stradine secondarie praticamente prive di indicazioni ben precise, ma questo ci ha permesso di attraversare dei paesaggi lituani che altrimenti ci sarebbero rimasti ignoti, visto che ha una rete di autostrade piccola ma abbastanza efficiente. Lungo le vie minori ci siamo quindi imbattuti in "Pusynėlis", una locanda tipica dove ci siamo potuti rifocillare un poco con piatti tipici a base di sfornati di patate con bacon, uova e altra roba buona.

Ci siamo quindi rimessi in cammino, abbiamo attraversato

nuovamente il confine polacco, e abbiamo iniziato ad attraversare le Polonia nella sua parte alta. Bisogna dire immediatamente che il nord è messo decisamente meglio rispetto al sud. Sarà perché la zona da noi attraversata è più turistica per i laghetti sparsi e presenti ovunque, ma le strade sono decisamente più belle e ben tenute e di conseguenza si viaggia decisamente meglio. Anche i paesi ai lati della via paiono più curati, ed il panorama che ci sfrecciava a fianco era molto più simile alla Lituania e ai suoi campi da golf che non alla stessa Polonia del sud.

Abbiamo attraversato senza indugi la città di Olsztyn e proseguito fino alle 19 circa, quando abbiamo trovato a Rapaty (credo) le indicazioni di un albergo lungo la via dove ci siamo quindi fermati per la notte. Il proprietario, che non ci ha nemmeno chiesto i documenti e non parlava una parola di inglese, ci ha indirizzati da un suo amico per cena ove Alf ha preso un piatto tipico che si è rivelato molto simile alla nostra trippa genovese. Ci siamo fatti consigliare dal simpatico gestore su alcune bottiglie di vodka polacca e poi siamo andati a dormire, ancora provati per il viaggio e la nottata precedente. Erano le 21 circa.

## **28 APRILE 2007**

Giallo.

Giallo è il colore dei fiori che predominano nei campi della Polonia. Giallo è il colore di certi biscotti tipici che oggi abbiamo acquistato prima di partire. Giallo è il colore del sole che ci ha accompagnato in tutti questi giorni, tranne la spruzzatina di pioggia sopra Praga dopo la prima notte, e che quindi è stato più che generoso con il nostro girovagare per l'Europa. Giallo è il colore di certe stradine che abbiamo percorso oggi così come sono segnate sulle mappe stradali.

Giallo.

Abbiamo impiegato quasi otto ore ad uscire dalla Polonia,

prima di iniziare nuovamente ad usufruire delle velocità delle autostrade tedesche. Gli ultimi chilometri polacchi sono bastati a farci piacere ancora di più il paese, che tanto poco ci era piaciuto nel primo passaggio. Le strade in effetti sono più lente da percorrere, ma gradevoli come paesaggio per la loro varietà. I paesini alla fine nella parte nord sono molto più curati e colorati, e quindi meno noiosi alla vista. Certo, bisogna stare attenti ai camion che sfrecciano a velocità superiori ai limiti in percorsi che fanno venir voglia di stracciare la patente e cominciare ad andare solo a piedi, ma questo è un altro discorso.

Abbiamo pranzato in una specie di autogrill in un misero pezzo di autostrada polacca, e poi ancora in viaggio. Arrivati nel cerchio di autostrada intorno a Berlino abbiamo dovuto uscire per colpa di lavori o di un incidente, non l'abbiamo ancora capito perché le scritte erano poche ed in tedesco. Fatto sta, insomma, che l'autostrada era chiusa e siamo stati costretti a deviare e percorrere delle stradine secondarie che ci hanno permesso di vedere un po' di Germania al di fuori dei soliti stradoni immensi.

A cosa stiamo puntando adesso? Alla Danimarca. Dobbiamo ancora decidere se provare ad arrivare fino in Svezia, ma un salto a Billund nel parco di Legoland non ce lo toglie nessuno. Lo so, ci sono già stato qualche anno fa con Mirko, ma non è affatto un buon motivo per non tornarci e vedere tutti quegli omini dalla testa di color giallo.

Giallo.

Ad Hamburg (ovviamente Amburgo, tradotto) siamo usciti momentaneamente dall'autostrada per instradarci correttamente, e siamo riusciti a fare ancora una settantina di chilometri in direzione nord, prima di uscire e cercarci un tetto per la notte. Totale odierno? Circa 1000 km. Non male, ma in effetti le strade tedesche aiutano non poco. Lavori e chiusure permettendo, ovviamente.

Abbiamo cenato in una kebab-eria e trovato quindi una sistemazione chiedendo informazione alla cameriera. La

camera è un po' spoglia per il prezzo che ci hanno chiesto, ma fa niente. Peccato solo per queste pareti un po' cupe. Sarà colpa del fatto che hanno uno strano colorito giallo. Giallo.

## 29 APRILE 2007

La giornata di oggi è stata strana. Ci siamo alzati presto e abbiamo puntato a Nord dopo una lauta colazione, per varcare il confine con la Danimarca e puntare a Billund, dove ci aspettava il parco di Legoland. Siamo arrivati alle nove e mezza solo per scoprire che avrebbe aperto alle dieci, ma abbiamo aspettato più che volentieri.

Alle undici e mezza eravamo già sulla strada del ritorno, dopo aver preso le solite cose come souvenir, aver visto parchi subbacqui e aver provato qualche attrattiva locale. Insomma, abbiamo giocato un poco. Tornati sulla strada, abbiamo pranzato in un autogrill danese per spendere le ultime corone in cibo e diesel, e poi abbiamo cominciato la lenta discesa verso sud per tornare in Germania e successivamente sconfinare in Olanda.

Appena oltrepassato il confine siamo stati affiancati da una motociclista della polizia che ci ha fatto fermare in una piazzola di sosta per un controllo di confine da parte di due suoi colleghi. Abbiamo spiegato sommariamente il nostro giro e ci hanno fatto andare via senza ulteriori complicazioni. In effetti, con le facce buone che ci ritroviamo, come potrebbero risultare sospetti?

Le strade olandesi sono la morte, da fare in macchina. Limiti di velocità bassissimi e posti di controllo continui. Insomma, per fare 100 km passa una vita. Almeno, c'era poco traffico. Ma è una ben magra consolazione. Le strade sono belle, il paesaggio un po' monotono ma rilassante e pulito. E c'erano anche dei campi da golf veri ai lati delle strade, giuro. Però continuo a preferire la Lituania.

La giornata comunque è stata principalmente di viaggio, e come tale ci ha permesso di fare circa 1100 km. Abbiamo sconfinato con il Belgio dalle parti di Maastricht, e dopo aver scartato la nottata nella città di Liege perché attraversandola abbiamo visto solo volti brutti, siamo scesi poco sotto per finire a Tilff, dove siamo finiti in un locale belga-siculo per mangiare un ottimo piatto di pasta e andare a dormire poco dopo. Cioè, non sto ancora dormendo, ma poco ci manca come penso si capisca dalla costruzione di queste poche frasi.

A domani.

## 30 APRILE 2007

La bettolaccia dove abbiamo dormito non ci ha lasciato un buon ricordo, ma almeno non abbiamo passato la notte in macchina. Dopo una scarsa colazione, ci siamo rimessi in viaggio per attraversare il Lussemburgo, poi la Francia, e successivamente tornare in Germania. Purtroppo va precisato che ai due confini con la Francia siamo stati fermati alla dogana e, se la prima volta i doganieri si sono limitati a farci aprire il bagagliaio e dare una controllata sommaria al contenuto della macchina, la seconda volta ci hanno fatti scendere dalla macchina e perquisito personalmente. Il doganiere mi ha anche palpato il culo, ma questo è un ricordo che voglio assolutamente dimenticare, ed il prima possibile.

In Belgio, prima di abbandonarlo, abbiamo fatto tappa all'autodromo di Spa, scattato varie foto dopo essere entrati addirittura dentro il circuito, e cose del genere che piacciono tanto agli appassionati di motori o gare ma che mi lasciano alquanto indifferente. Da vantarsene e bullarsene con gli amici, insomma.

Una volta tornati in Germania ci siamo diretti verso Frankfurt (indovinate un po'? Francoforte nell'italico idioma!) dove Alf ha cercato accessori strani per la sua lambretta e io sono riuscito anche a comperare due magliette del Jack Daniel's. In fondo

non sono state delle tappe inutili, ma solo con il senno di poi. Abbandonata la cittadina grossa ci siamo diretti verso la Foresta Nera, che abbiamo percorso in lungo ed in largo imboccando anche stradine secondarie non segnalate nemmeno sulla cartina e sterrate al punto da farci temere per la nostra stessa intelligenza. Oddio, non è che normalmente ne andiamo particolarmente fieri, dell'intelligenza, ma questa volta forse...

In ogni caso, siamo riusciti a perderci per stradine sterrate, mezze fangose, verbosamente erbose, boschive e assai tortuose come poche penso ce ne siano, solo per riuscire miracolosamente ad uscirne e dirigerci verso un paesino sempre nel mezzo della Foresta Nera il cui nome è Wolfach. Qui abbiamo trovato un alberghetto nel bel mezzo del borgo e, dopo aver passato una decina di minuti a conversare con il cameriere nel nostro classico inglese stentoreo, abbiamo mostrato i documenti ed il tipone è quindi esploso ridendo in un "ma siete italiani? Ma porco d\*o!". Abbiamo quindi scoperto che il padre era di Latina e nonostante lui fosse nato in Germania parlava e capiva benissimo la lingua tricolore. Ci ha consigliato un bel pub dove abbiamo consumato le ultime birre prima di infiltrarci in camera e prepararci a dormire. Alf è riuscito a trovare il cartone di South Park in televisione, oltre ad un documentario di maledetti subbacqui. Sono ovunque, maledetti. Maledetti. Adesso ci accingiamo ad andare a dormire, che forse è anche meglio. Domani si tornerà verso l'Italia. Domani. L'avventura è oramai quasi finita.

Aggiunta dell'ultimo minuto, prima del sopravvento del sonno. In questi giorni abbiamo scoperto dei modi di dire che penso ci accompagneranno nei prossimi tempi. Comincio ad elencarli con relativa spiegazione.

*Sei proprio un gatto polacco.* Ai lati delle strade polacche era pieno di gatti morti: di conseguenza, potremmo riassumere il detto nel più classico "puzzi di cadavere". Auto esplicativo, direi. Abbiamo visto un solo gatto vivo, ed era all'interno di un giardino recintato.

*Sei furbo come una volpe polacca.* Sempre ai lati delle strade polacche, oltre ai gatti c'erano anche miriadi di volpi. Quindi, se le volpi polacche finiscono quotidianamente sotto le ruote dei camionisti e delle persone che stanno prendendo la patente (era pieno!), tanto furbe non devono proprio essere. Di conseguenza, la precisazione di cui sopra.

*Scopi come un riccio belga.* In Belgio non hanno gatti e volpi ai lati delle strade, ma... ricci. Quegli animalotti con tante spine, sì, proprio quelli. Ergo, penso che le attività sessuali dei suddetti animali possano essere riassunte in pochissime righe. Praticamente nulle, ecco. Serve dire altro?

Ah, oggi abbiamo superato i 7000 km, percorrendone 800 circa nella giornata di oggi.

## **1 MAGGIO 2007**

La vacanza è finita, con il contachilometri che segna 7564. In soli nove giorni.

Ci siamo svegliati tardi, alle otto circa. Colazione, saluti al nostro amico albergatore, e via verso casa. Abbiamo fatto praticamente tutte statali, abbandonando la Germania per finire in Svizzera e puntare successivamente al Liechtenstein. Siamo riusciti a sconfinare per errore in Austria, con conseguente rientro in Svizzera con doganieri che mai come oggi sembravano solerti e con la voglia di perquisirci la macchina.

Della Svizzera poi abbiamo imparato ad odiare le indicazioni stradali. Sono scarse, confuse, ben nascoste e a volte completamente inesistenti. Alla faccia del paese preciso e puntuale. Comunque. Volevamo fare il San Bernardino via statale per tornare in Italia, ma giunti a 15 km dal passo abbiamo scoperto che era chiuso e siamo stati quindi costretti a prendere l'autostrada. Demoralizzati, un po' perché trovare la via era stata un'impresa, un po' perché era oramai tardi e non avevamo nemmeno pranzato, siamo quindi rimasti

sull'autostrada e abbiamo fatto rotta verso Milano. Stasera infatti non siamo tornati a Genova ma, visto che domani dovremo essere a Brembate per lavoro, abbiamo puntato direttamente là. Adesso siamo nel nostro caro ed amato Bed & Breakfast che stiamo mettendo a posto i resti del viaggio, riordinando le idee prima di crollare per la stanchezza e rimandare il tutto a domani mattina.

Sono stati nove bei giorni, di bel tempo fino al rientro in Italia, che ci ha accolto con un solenne temporale di quelli primaverili. E meno male che poi il nostro dovrebbe essere il "bel paese" dove splende sempre il sole. Vabbè. L'importante, in fondo, è che ci sia stato bel tempo durante il viaggio. Adesso, la vita riprende. La pausa è finita. E tutte quelle cose. Amen.



***ESTATE 2006***



# 11 AGOSTO 2006



È iniziata oggi la mia vacanza estiva. E finirà tra quattro giorni. Dopo l'ennesima settimana lavorativa a Brembate, in provincia di Bergamo, oggi allo scoccare della fatidica campana di fine giornata sono salito in macchina e ho fatto rotta verso nord. Invece di tornare verso Genova, e ritrovarmi come tutti i venerdì sera a pascolare per i vicoli del centro storico, ho deciso di sfruttare questi pochi giorni di mezz'estate per fuggire via dalla vita quotidiana e dedicarmi ad un eremitaggio vagabondo, una specie di ricerca del senso della vita condensata in poche ore e minuscoli attimi di intense esperienze. In effetti, potrei dire di essere alla ricerca di un albero, che vidi tre anni or sono mentre con Mirko attraversavo la Svizzera alla volta della Germania, per poi approdare in Danimarca e da lì girare mezza Europa. Potrei dire di essere alla ricerca di quella visione che ricordo ancora benissimo oggi come se mi si fosse parata davanti agli occhi solo poche ore fa, ma all'epoca non ebbi la prontezza di riflessi di scattare una fotografia, di dedicarle qualche attenzione di più che non sia stata una misera parola su di un diario sgualcito ed un fotogramma mentale che ho paura

che tra poco inizi a sbiadire. Potrei dire che è per questo che mi sono messo in viaggio. Ed in buona parte, direi esattamente la verità.

Ma è anche, e soprattutto, il bisogno di staccare la spina dopo mesi di giornate intense passate al lavoro senza quasi nemmeno una giornata di riposo. E quindi, finalmente, eccomi qui. Ho varcato il confine svizzero sopra Como poco dopo le 19, e ho continuato verso Lugano. Subito dopo la frontiera, varcata senza problemi con la solita guardia che quasi nemmeno mi ha guardato in volto, mi sono fermato a fare il pieno di gasolio e comperarmi un paio di tramezzini per smorzare l'appetito, trangugiati dopo nemmeno un'ora in men che non si dica mentre attraversavo Paradiso, una frazione subito prima di Lugano. Ho visto la punta sud del Lago di Como, e costeggiato per un bel pezzo il Lago di Lugano. La rotta mi sta portando al Passo di San Bernardino, la stessa strada che seguii tre anni fa, e quindi ho raggiunto e superato Bellinzona. Da lì in poi, il paesaggio ha iniziato a farsi montano, e la stanchezza mi ha indotto ad iniziare a cercare un riparo per la notte. Sono

munito anche di sacco a pelo in caso di estrema necessità, ma spero di non doverlo usare fino alla fine. Un letto è pur sempre un letto. Alle 20.50, dopo essermi fermato vanamente davanti ad una scritta "zimmer" dalle parti di un paesello che se la memoria non mi inganna era Cama, ho trovato un Motel lungo la strada gestito da una signora simpatica e affabile, che ha cercato di comunicare con me per tutto il tempo in un italiano tanto stentato quanto perfetto. Ho cenato a base di panino al salame e cetrioli accompagnato da una ottima birra locale, e finalmente mi sono diretto verso la camera, dove adesso sto scrivendo queste poche misere frasi che mi accompagneranno e aiuteranno la memoria a ricordare negli anni a venire. È splendido il laghetto in miniatura proprio sotto il motel, ed i monti tutti attorno lasciano indugiare i pensieri a memorie che riportano alla gioventù, quando passavo le estati in montagna con tutta la famiglia ed eravamo soliti vagabondare per i monti alla scoperta di nuovi orizzonti con cui riempirci gli occhi.

Ritorno alla realtà. La colazione domani mattina è dalle 8.30 alle 9.30, e conto di arrivare più che puntuale. Bagni in comune permettendo, ovviamente. In camera infatti c'è solamente un piccolo lavandino, mentre per farmi la doccia o andare ad espletare i bisogni corporali dovrò uscire dalla stanza e affrontare un lungo corridoio. In realtà, poi, la stanza della doccia ed il bagno sono praticamente di fronte alla mia stanza, per cui è quasi come se li avessi sempre a disposizione. Code permettendo, ovviamente.

Okay, adesso lascio le ore che seguiranno al riposo più assoluto, e dopo aver dato una rapida occhiata alla cartina per il primo tragitto di domani, spengo il cervello già abbastanza stanco e oramai esausto di guardare un monitor anche solo per scrivere questi ultimi ricordi e pensieri serali. A domani, compagni di letture.

## 12 AGOSTO 2006



Incantata, e vecchia Praga. Ma andiamo con ordine. Stamattina mi sono svegliato nello stesso motel in cui mi ero addormentato, dopo una notte non priva di incubi. Prima o poi dovrei decidermi a raccontarli o scriverli, perché alcuni potrebbero essere veramente degni di nota. Comunque. Dopo un veloce colazione mi rimetto in cammino e dopo poche curve trovo finalmente l'albero che cercavo. Mi fermo. Lo guardo. Lo riguardo. Scatto qualche foto. Lo guardo ancora. E finalmente, mi rimetto in cammino.

Continuo a percorrere la Svizzera verso il passo di San Bernardino, quando succede l'impensabile. Inizia a nevicare. Flocchi grandi come un dito cadono giù dal cielo, e sembrano volermi cancellare re dalla memoria il fatto che siamo esattamente a metà agosto. Magico. Continuo il mio cammino e attraverso le cittadine di Splugen, Thusis e Chur. Poco prima di entrare in Liechtenstein attraverso una postazione militare che mi ricordo già da tre anni fa, e finalmente entro a Vaduz. Non sembra cambiata. Non mi accorgo nemmeno di aver cambiato stato e sono già in Austria, a Feldkirch. Alla dogana ancora una volta non

sembrano nemmeno guardarmi in volto. Penso di aver preso l'autostrada, a questo punto, ma non ne sono sicuro. Certo è che, se l'ho veramente fatto, non avevo pagato la tassa per poterla prendere e sono stato fortunato che non mi abbiano fermato.

Tempo nemmeno un'ora e sfuro in Germania. Mi immetto in direzione Memmingen e alla prima sosta mi fermo a mangiare da un McDonald per poter fare in fretta. Era già quasi l'una, in effetti. Acquisto anche una cartina stradale, per poter sapere dove io stia andando. Va ricordato infatti che fino a questo punto ero dotato solamente della cartina autostradale del nord Italia.

Mi dirigo verso Munchen (autostrada numero 96), ma solamente perché l'autostrada verso Nurnberg (numero 7) era intasata dal traffico. Giro poi in direzione di Regensburg (numero 93), poi ancora Weiden fino alla deviazione in direzione Plzen (numero 6), e quindi Praga (E50). Appena entrato in Repubblica Ceca mi fermo per fare rifornimento, e ne approfitto per comprare la "vignette" per poter utilizzare le

autostrade ceche, e cambio 100 euro in moneta locale.

A questo punto, non mi lascio più distrarre da niente e mi dirigo senza remore verso Praga, che raggiungo finalmente alle 18.30 di sera. Dopo aver vagato in macchina una mezz'ora alla ricerca di un alberghetto dove dormire, trovo finalmente una pensione in pieno centro dove riesco a sistemarmi. Lascio quindi le mie cose in camera, e mi dirigo alla ricerca del pub che più mi è caro al mondo: U Fleku. E riesco inesorabilmente a perdermi. Le vie di Praga sono qualcosa di incantato, veramente. Credi di andare in una direzione e ti ritrovi al punto di partenza, senza nemmeno rendertene conto. Chiedo delle timide indicazioni ad un tassista e dopo dieci minuti mi accorgo che sono nuovamente di fronte alla sua via, come se non mi fossi spostato, come se lui mi avesse seguito. Ma la realtà è ben diversa. Praga è una città magica, un po' come certi vicoli di Genova. Sei convinto di sapere dove stai andando, ma in realtà solo loro sanno dove sei, e dove ti vogliono far andare. E ci riescono perfettamente. Sul serio. Ma dopo tanto girovagare, finalmente lo raggiungo.

Una piazza che rappresenta la sosta di un'intera vita. Ci sono posti che sono legati intimamente a ciò che siamo, quello che abbiamo vissuto, alle scelte che intraprenderemo. Praga, per me, è un luogo magico, è uno di questi posti. E la birreria U Fleku non potrebbe mancare. L'atmosfera che vi si respira mi ha stregato fin dalla prima volta che vi venni, nel lontano 1996, oramai dieci anni fa. Svaniti come un batter di ciglia dopo un sonno durato un secondo, un attimo, un istante soltanto. Ma quanto basta per farmi sentire a casa come la prima volta che varcai quella soglia, anni fa. E non esiste miglior cura per l'anima se non il trovarsi in posti che significano la pace, la tranquillità, l'essenza stessa della vita.

# 13 AGOSTO 2006



Più di mille chilometri in un giorno, per riuscire a venire a vedere il sole tramontare in mare. Ho attraversato l'intera Germania, partendo da Praga questa mattina, per arrivare stasera alle spalle di Amsterdam e godermi lo spettacolo. Intorno a me, gabbiani affamati e ragazzi giovani che si dirigono ad un capannone sulla spiaggia che emette note ritmate e promette una notte intera di sballo. Come si vede che non sono più in Europa dell'Est! Il ritmo continua a crescere e attira come mosche tutti i giovani qui attorno, come ogni sogno di una notte d'estate che si rispetti. Vedo tante di quelle ragazze che il mio cuore si finge morto direttamente prima di lasciare che si frantumi come vetro e lasci dietro di sé una scia di desiderio lascivo.

Torno ad alzare lo sguardo e ammiro quel sole che dista oramai poco dal mare, e illumina una vela all'orizzonte immersa in quella scia dorata che è l'avvenire. Aspetto con calma che quel disco giallo decida di scendere giù, sempre più giù, fino a sciogliersi in quelle onde irrequiete che sussurrano parole d'amore alle giovani coppie che si stringono per la vita promettendosi segreti

irripetibili.

Come sono arrivato qui? È facile. Ho lasciato una Praga addormentata al punto che ho avuto l'impressione che quasi faticasse a svegliarsi. Di sera ho visto tanti locali aperti, con musica dal vivo e non, e altrettanti bar chiusi mi si sono parati davanti agli occhi al mattino. Mi sono quindi perso per uscire da Praga perché non riesco ad imboccare la strada giusta, e mi sono messo in direzione nord, per puntare a Berlino. Arrivato al confine sono riuscito nuovamente a perdermi, come se la Repubblica Ceca non volesse lasciarmi andare via, cercando di stringermi a sé con il suo caldo abbraccio sensuale. Più prosaicamente, diciamo che stavo cercando di uscire utilizzando un'autostrada non ancora costruita, ma che sulla mia cartina figurava. Ecco cosa succede a comprare le edizioni 2007/08.

Sono quindi uscito via statale puntando a Dresden, e questa volta alla frontiera mi hanno fermato per chiedermi i documenti. Miracolo.

Ho pranzato subito sotto Berlino, il cui cielo era più plumbeo

che mai, e da lì ho puntato a ovest praticamente senza soste, se non per fare benzina e comperare una cartina di Olanda, Belgio e Lussemburgo. Mi sono lasciato Amsterdam dietro di me, ho superato Haarlem e sono finito all'estremità ovest, seguendo la statale E200. Ora mi trovo in questo ritrovo di giovani che aspettano che cali la tenebra per lasciarsi all'incanto del divertimento collettivo di questa spiaggia che sembra una vera e propria discoteca all'aperto, e guardo il mare, in attesa. Senza fretta. Stanco per il viaggio ma felice di essere arrivato fin qui. Spero solo di riuscire a trovare una camera dove dormire, quando me ne andrò da qui. Per la cena, invece, c'è ancora tempo...

# 14 AGOSTO 2006



Mi sono svegliato alle cinque e mezza del mattino, con le ossa doloranti. Esattamente, perché ieri sera dopo aver ammirato il tramonto sul mare, ho deciso che mi sarei rimesso in viaggio finché non sarei stato stanco, e poi avrei dormito dove capita. Vale a dire, nel sacco a pelo dentro la macchina. Mi sono quindi lasciato tra le braccia di Morfeo in un punto imprecisato sopra Maastricht, ma dopo Eindhoven, dove sono quasi riuscito a perdersi per essere uscito erroneamente dall'autostrada.

Mi sono svegliato alle cinque e mezza, dicevo, e dopo essermi rimesso un po' a posto sono partito alla volta della Francia. La mia intenzione era di non stancarmi troppo, e di appisolarmi in un prato durante il pomeriggio. Ahimè, i fatti mi daranno torto, ma i buoni propositi c'erano tutti.

Del Belgio posso dire ben poco. L'ho attraversato ad un'ora presta ed era tutto coperto dalla nebbia. Più di 200 chilometri, dico. Tutta nebbia. Se me lo avessero detto, non ci avrei creduto. Il Lussemburgo subito sotto, invece, poco meglio. È quindi con grande gioia che ho varcato la frontiera e sono finito in Francia. Sono uscito a Metz per prelevare dal Bancomat, quanto basta per

vedere il bel centro storico e sgommare subito via alla volta di Strasbourg, utilizzando la strada statale. Splendida, devo dire. La statale. Ma anche Strasbourg. La cattedrale è veramente imponente, e vi sono arrivato a mezzogiorno preciso per cui c'erano anche le campane che suonavano. Il centro storico è proprio bellino, con una ottima statua di Nostradamus in una piazza, ma alla fine vi sono rimasto poco perché la meta del giorno era un'altra. Quanto basta per prendere qualche souvenir, e guardare la ricostruzione di un organo che fu suonato da Mozart in quella stessa cattedrale ed un gigantesco orologio astronomico.

La meta, dicevo era differente. Ebbene sì. Oggi ho deciso che sarebbe stata la giornata della Foresta Nera. Da Strasbourg ho quindi sconfinato per l'ennesima volta in Germania, e ho puntato a Offenburg. Da lì ho disdegnato ogni autostrada degna di questo nome, e mi sono addentrato nella Foresta con le stradine più piccole che mi venivano in mente. Ho attraversato Gengenbach con la statale 33, poi mi sono spostato verso Hausach sulla 294, e ancora verso Schramberg,

Dunningen e Rottweil con la 462. Da lì mi sono spostato sulla 14 scendendo verso Tuttlingen e Stockach. Ho poi seguito la 31 fino a Lindau, dove mi sono immesso sulla 12 attraversando Isny e finendo a Kempten, dove ho iniziato la discesa verso Fussen. Lungo la strada, mi sono finalmente fermato in un hotel dove sto scrivendo queste poche righe prima di andare a crollare dal sonno.

Sono stato didascalico in questa scrittura perché ci tenevo a tenere traccia degli spostamenti che ho fatto nell'arco della giornata, anche per memoria futura. In effetti, è facile sbagliare strada tra tutte quelle che ci sono dalle parti della Foresta Nera, e se mai dovessi tornarci almeno potrei sapere che una certa strada l'ho già fatta. Ho fatto delle splendide foto in mezzo agli alberi, che non vedo l'ora di rivedere con calma.

In albergo, invece, dopo aver cenato ed essermi sanamente sfamato con un piatto tipico del luogo, o almeno così mi hanno fatto credere, era bovinamente buono, ho intravisto un pianoforte. Neanche a dirlo, ho schiacciato i tasti per una buona mezz'ora con solo una vecchina tedesca ad ascoltarmi, che quando ho smesso mi ha sorriso. Non ho capito se per piacere o per dovere. Ma fa lo stesso.

Adesso smetto veramente di scrivere perché sto crollando dal sonno, e non vedo l'ora di chiudere occhio. Sicuramente non farò fatica ad addormentarmi.

Ah, una cosa da ricordare per i prossimi viaggi: portarsi un adattatore per la presa del portatile. Molte prese sono senza la terra centrale, oppure schuko. Questo nuovo HP che ha una presa standard italiana sta andando avanti a batteria da tre giorni, e forse è anche per questo che alcune frasi potrebbero sembrare scritte in fretta. Lo sono.

# 15 AGOSTO 2006



La vacanza è finita.

Stamattina mi sono svegliato con calma, e ho fatto colazione in albergo. Poi, mi sono rimesso in cammino fino a Fussen, dove ho salutato definitivamente la Germania e comperato lungo la via una "vignette" settimanale per le autostrade austriache, facendomi quindi sentire meno colpevole per il tratto che forse avevo fatto pochi giorni prima. Mi sono diretto verso Innsbruck, e da lì verso il Passo del Brennero, dove ho finalmente salutato l'Italia. Prima del confine mi sono fermato, come ogni volta che faccio questa strada, sul ponte più alto d'Europa.

Sono quindi sceso verso Bolzano, poi Verona, Brescia e Bergamo. In quest'ultima città ho quindi deciso di uscire dall'autostrada e gli ultimi chilometri verso Brembate li ho fatti con la statale. Non so perché. Ma so che è tanto tempo che non passo ferragosto lontano da Genova. E nonostante sia una città vuota in queste ore, devo confessare che mi manca non passeggiarvi dentro, e assaporarne l'aria in un giorno in cui tutti sembrano averla dimenticata. Pazienza, sarà per l'anno prossimo.

In conclusione, allego quella che è la scaletta del CD che mi ha accompagnato in tutti i chilometri da me percorsi.

- 01 - Savatage - Welcome
- 02 - Trapezoid - Secret of Monkey Island 2
- 03 - Franco Battiato - Bist du bei mir
- 04 - Shania Twain - Don't be stupid (you know i love you)
- 05 - Twisted Sister - I am (I'm me)
- 06 - Nightwish - The phantom of the Opera
- 07 - Alice Cooper - Bed of nails
- 08 - Dark tranquillity - Mine is the grandeur of melancholy burning
- 09 - Queen - Seven seas of rhye
- 10 - T.A.T.U. - Dangerous and moving
- 11 - Splindeparsi - Cristalli
- 12 - Paola e Chiara - Non puoi dire di no
- 13 - Ozzy Osbourne & Lita Ford - Close my eyes forever
- 14 - Elio e le Storie Tese - Bis
- 15 - Guns 'n' roses - Patience
- 16 - Faith No More - We care a lot
- 17 - Fabrizio De Andrè - Fologae

Chilometri totalizzati: 3510.



## ***EUROPA DELL'EST***

In această casă a locuit  
între anii 1431 - 1435  
domnitorul Țării Românești

**VLAD DRACUL**

fiul lui  
Mircea cel Bătrîn

## 31 LUGLIO 2004

Lasciate che inauguri questo diario di viaggio con quella che sarà la nostra colonna sonora in questi movimentati giorni.

- 01 - Young Dubliners
- 02 - Queen
- 03 - The Corrs
- 04 - Elio e le Storie Tese
- 05 - Knife
- 06 - Bon Jovi
- 07 - Nair
- 08 - Alice Cooper
- 09 - Alan Silvestri
- 10 - Modena City Ramblers
- 11 - AA.VV.
- 12 - Anastacia
- 13 - Franz Ferdinand
- 14 - Millennium
- 15 - Moby
- 16 - No Doubt
- 17 - Oomph!
- 18 - Santana
- 19 - Splindepai
- 20 - Shania Twain

Che il vento sia con noi. Sempre.

## 1 AGOSTO 2004

Il viaggio è iniziato da poco meno di un'ora e ci stiamo depurando lo spirito con buona musica e gli ultimi discorsi di lavoro in questo viaggio. Parliamo e spariamo. Sparliamo e

parliamo. Parliamo e spariamo talmente tanto che smetto quasi di scrivere, e ci troviamo a Parma in meno di un soffio.

Autostrada: 14.80 € (M)

È pazzesco come i milanesi in viaggio riescano ad intasare qualunque strada, ovunque essa porti. Brutti. Siete brutti.

Ore 12.00: siamo entrati in Trentino e Mirko ha appena visto la prima parola in lingua germanica. Ha urlato.

Ore 12.50: la coda in autostrada è più lunga della guerra dei 30 anni (qua a fianco suggeriscono paragoni differenti e più scurrili... decisamente più scurrili... anche se a onor del vero non posso parlare, non conoscendo affatto il diametro dei suoi coglioni). La coda continua. Vrost. Brazz.

Area di sosta: Paganella Est.

Km: 465 (da sottrarre agli iniziali)

Benzina: 30 € (M)

GPL: 29 € (M)

Pranzo: 18.30 € (P)

Ottimo il pranzo on the road. Mirko continua a parlare tedesco. Lo ucciderò con i miei gas intestinali. Mantova Nord ha il casello numero 666.

Ore 14.15: uscita casello Bressanone.

Autostrada: 12.10 € (M)

## 2 AGOSTO 2004

Partenza dal Trentino, ore 8.30. Nel pomeriggio di ieri siamo passati a salutare la mia dolce metà, e ora siamo di nuovo in viaggio.

Da appuntare, nella giornata di ieri, c'è la visita ad un ottimo castello locale, con tanto di pianoforte incustodito, e la salita fino ad Anterselva. Per cena siamo andati in un ristorante edificato in una vecchia malga, ove abbiamo assaggiato degli squisiti gulasch con prelibati canederli pucciati dentro.

Ora siamo in macchina lungo gli ultimi km italiani, e Mirko è convinto di essere a Taladega, o Monza; stiamo cercando un ufficio postale aperto, ma non sembra essercene manco uno. Eiengia!

Hey! A Dobbiaco abbiamo trovato un GPL!

GPL: 10 € (M)

Guida GPL: 11.30 € (P)

Km: 262

Ore 10.20: superata macchina (Honda Jazz) genovese di Lavagna, tra Lienz e Spittal.

Vignette: 7.60 € (P)

Ore 11.20: comprata vignette per poter usufruire delle autostrade asburgiche per 10 giorni. A Spittal ci siamo stancati di viaggiare per statali e ci siamo immessi quindi in autostrada, alla volta di Wien, rinunciando così a passare in Slovenia, ma pensando di accelerare un poco i tempi.

Ore 12.05: in questo preciso istante siamo in una galleria futuristica (minchia che luce: ne siamo appena usciti) con lucine

ovunque. Il traffico scorre scorrevole, sotto un malato sole austriaco. Si vede che abbiamo lasciato la "terra do sole", il Bel Paese che però continuiamo a portarci nel cuore. Mancano 303 km a Wien. La fame comincia a farsi sentire.

Ore 15.30: dopo aver pranzato al Burger King, continuiamo a percorrere km in autostrada, verso Wien. Abbiamo deciso di provare ad andare a Bratislava (in Slovacchia) piuttosto che a Budapest (in Ungheria). Poi chissà.

Notte: 50 € (M)

Cena + birra: 13 € (P) e 5 € (M)

## 3 AGOSTO 2004

Splendido! Abbiamo trovato un distributore di LPG a Bratislava, senza neanche girare troppo! Il posto sembra una vecchia fabbrica semi abbandonata...

Bratislava: ci siamo arrivati alle 17 di ieri circa, e dopo un'ora passata a cercare una sistemazione per la notte siamo finiti in una pensioncina, da Vilo, dove abbiamo speso relativamente poco. Siamo quindi andati a girare per la città, visitando il castello che domina l'intera Bratislava ed il centro storico, che è stato rimesso tutto a nuovo. Colti dalla fame e dalla sete, alle 20 abbiamo cenato e ci siamo bevuti una birretta nelle "vie della moda", spendendo 1 € per una media chiara a 10° (slovacchi, però, i gradi!).

Km: 631

LPG: 24 € (M)

Colazione: 217 Sk (M)

Cibarie x viaggio: 204 Sk (M)

Vignette: 1270 Huf (M)

Ascensore panoramico: 1200 Huf (M)  
Pranzo: 5680 Huf (M)  
Cocacola: 250 Huf (M)

La camera per la notte di ieri costava circa 47 €, ma per problemi di resto abbiamo barattato la parte mancante in ottima birra slovacca a 10/12° slovacchi. A proposito delle slovacche...

Oggi invece ci siamo visitati Budapest, lasciando la macchina in un parcheggio proprio davanti al ponte delle catene. Da lì, siamo saliti al Castello Regale con un'ottima funicolare monocavo, e da lì abbiamo goduto della superba veduta su Pest (perchè noi eravamo a Buda, che è la parte alta) e sul Duna (il Danubio).

Buda/Pest è una cittadina alquanto europea, in quanto i prezzi sono più vicini ai nostri standard rispetto a quelli di Bratislava. A tal proposito, la qualità della fauna locale è di poco inferiore a quella della capitale sloVacca...

Ore 15.55: siamo in autostrada con la nostra fidata vignette, alla volta della Romania. Speriamo bene.

GPL: 3580 Huf (M)  
Km: 369  
Cambio: 500 Huf □ 79000 Lei (M)  
Cambio: 100 € □ 4020000 Lei (P)

Un'ora e 10 minuti di coda alla frontiera, e l'italiano medio incontra un transilvano con macchina targata TO con cui si mette a parlare e a farsi dare consigli di vita.

## 4 AGOSTO 2004

L'hotel a 3 stelle (rumene) in cui abbiamo dormito ci ha fatto

sentire dei veri pappa.

Albergo: 50 € (M)  
Cena: 700000 Lei (P)

Ore 14.30: abbiamo visitato la cittadina di Sibiu dopo averne cercato il centro storico per una buona mezz'ora. Le indicazioni stradali scarseggiano assai. La nostra poca fiducia nei villici ci ha indotto a lasciare la vettura praticamente in mezzo al centro, dove abbiamo anche mangiato un'ottima pizza.

Pranzo: 250000 Lei (P)

Ora siamo alla volta di Sighisoara, e alla ricerca lungo la via di un distributore di GPL.

Ore 17.10: stiamo andando verso Brasov dopo aver visitato la città natale di Vlad: Sighisoara. Veramente stupendo e affascinante il cimitero immerso nel verde lussureggiante, raggiungibile dopo una scalinata in legno da 176 gradini, al coperto.

Il centro è veramente pittoresco, e per la prima volta abbiamo respirato l'atmosfera transilvana, anche se il posto è molto turistico (forse il primo così turistico che vediamo in Romania).

GPL: 570000 Lei (P)  
Km: 514

## 5 AGOSTO 2004

Abbiamo dormito a Brasov e ora siamo alla volta di Bran, ove troveremo il mitico castelul.

Albergo: 65 € (M)  
Cena: 260000 Lei (P)

In teoria avremmo potuto visitare anche Brasov, ma visti i giri da fare abbiamo preferito puntare quanto prima al Castelul. Poi, rotta verso Bucuresti.

Ore 10.10: visitammo il castello di Bran: veramente incantevole. Angusto e ben tenuto, con tutti i pavimenti ancora in legno, e tanti turisti. Veramente tanti turisti. E di conseguenza, tanti banchetti che vendevano gadget e ammennicoli vari.

Ingresso: 80000 Lei (P)  
Cartoline: 80000 Lei (M)

Fatte foto a Iosa, ora siamo sulla strada per Pitesti, e da lì a Bucuresti.

Pranzo: 170000 Lei (P)  
GPL: 593000 Lei (P)  
Km: 422

Ore 17.15: stiamo tornando a Brasov dopo aver visto Bucuresti. Non è che fosse poi un granchè, a parte il palazzo gigantesco del Parlamento (ex palagio di Ceausescu). Perfino le cartoline erano impossibili da trovare: nè in stazione, nè in qualunque altro posto. In stazione sono perfino stato abbordato da una tipica truffatrice che mi proponeva il cambio di valuta, ma ho dovuto far orecchie da mercante. Ora siamo su per la strada che attraversa i Carpatii, in coda dietro dei camion lentissimi. Sono un poco diminuiti i cani spiaccicati a lato della strada, veramente numerosi attorno a Bucuresti. Venendo via dalla capitale abbiamo pranzato in un maffo McDonald lungo la

via, subito prima di rifocillare anche il serbatoio di GPL. Che altro posso aggiungere adesso? Se tutto va bene, domani lasceremo la Romania e torneremo verso Buda/Pest, per poi raggiungere Cracovia. Abbiamo appena incrociato un treno ove c'era un tipo affacciato che masticava godurioso. Edy Spedition Cocacola: è quello che c'è scritto sul culo del camion davanti a me. Note di basso in sottofondo dall'autoradio. Mirko che dice "flows of consciousness". Brapt. Tanti cani ancora vivi a lato della strada. Mirko dice "cano, tanto cano" e subito dopo "coglione", relativamente ad un furgone che ha appena effettuato un sorpasso paura. I sorpassi in effetti in queste lande, soprattutto rumene, sono da ritiro immediato della patente, a te che li fai e a tutti i tuoi familiari. Aunz.

## 6 AGOSTO 2004

Siamo partiti alle 7.15 da Fagaras, una cittadina turistica che è a metà strada tra Brasov e Sibiu. Abbiamo passato la notte in una amena pensione dal gestore decisamente baffuto.

Notte: 600000 Lei (P)  
Cena: 310000 Lei (P)

Ore 7.45: siamo fermi tra la contea di Brasov e Sibiu perchè due mezzi si sono accartocciati. Doveva succedere per forza visti i sorpassi paura di cui siamo stati testimoni in questi giorni in Romania. E pensare che stavamo andando così bene, verso il confine. La polizia e l'ambulanza se ne sono già andate, quindi ora dobbiamo solo aspettare che liberino la strada dai catorci e poi potremo rimetterci in moto. Che palle!

I viandanti intorno a noi passeggiano svogliati e fanno saltuarie visite al campo di pannocchie che si stende alla nostra destra. Lo scazzo regna sovrano. Mi immagino Jeepers Creepers che

esce dal campo di pannocchie e fa strage di tutte le vetture davanti a noi, tranne la nostra, ovviamente.

Ore 8.10: ripartiamo, finalmente.

Ore 9.55: siamo a Sebes, e preleviamo dei Lei per fare GPL e per cacciarci qualcosa nello stomaco, prima o poi, in questa Romania.

Prelievo Bancomat: 1000000 Lei (M)  
Spesa per colazione: 210000 Lei (M)  
GPL: 480000 Lei (P)  
Km: 404

Al confine, a Nadlac, abbiamo fatto GPL per evitare di avere troppi Lei avanzati.

GPL: 230000 Lei (M)  
Km: 216

Ore 14.25: ci apprestiamo a raggiungere la frontiera rumena. Speriamo di trovare una coda accettabile.

Ore 13.50: dopo soli 20 minuti di coda, siamo rientrati in Ungheria, cambiando di conseguenza il fuso orario.

Ore 15.50: sull'autostrada per BudaPest, altro grave incidente con un furgone sventrato tra le due carreggiate ed il conducente ancora gravemente ferito a lato della strada. Minchiazza!

Ore 17.50: in Ungheria hanno dei cartelli stradali splendidi. Andare a vedere [www.renault.hu](http://www.renault.hu) per credere.

## 7 AGOSTO 2004

Dopo circa 12 ore di viaggio e molteplici km, siamo approdati a Zvolen, dove abbiamo passato la notte.

Notte: 72 € (P)  
Cena: 325 Sk (P)  
Birra: 44 Sk (P)

Cavoli, una media costa circa 0,50 €!!!

Rubrica "laviamoci le uegie".

Mirko: digli a quel ciccione di mangiare meno sennò poi si sente male.

Pazua: sì.

Mirko: ma "sì" cosa?

Pazua: non hai detto "qui da mangiare ci sono delle cose mica male"?

Mirko: uaz!

Pazua: uaz!

GPL: 640 Sk (P)  
Km: 474

Ore 18.05: abbiamo appena trovato una sistemazione per la notte in una cittadina vicino ad Oswiecim, presso una stazione di servizio. Vi stanno festeggiando un matrimonio, addirittura! Siamo arrivati a Krakow alle 12 circa, e dopo aver pranzato in un Pizza Hut abbiamo girato l'incantevole centro storico, il castello reale che domina la città, ed il quartiere ebraico, in ordine rigorosamente inverso. La città si presenta in ottimo stato e si respira veramente la storia camminando per le sue vie, con i palazzi antichi perfettamente tenuti e la strade magnificamente lastricate.

Pranzo: 45.60 ZI (M)  
Entrata castello: 22 ZI (M)  
Notte in pensione: 140 ZI (P)  
Autostrada: 5 ZI (M)  
Parcheggio: 22.50 ZI (M)

Oggi abbiamo cercato un posto per dormire un poco prima, per riposarci (e scrivere due cartoline in giro...). Anzi, quasi quasi mollo qua il diario, che sto scrivendo per la prima volta in albergo, e vado a scrivere le cartoline.

Ore 20.30: abbiamo cenato in camera, penso per non disturbare lo svolgersi del pranzo/cena matrimoniale, e ora ci stiamo per abbioccare soddisfatti. Io ho mangiato delle schifosissime cosa all'amarena che sembravano ravioli ripieni. Per fortuna la cameriera che ci ha portato la cena in camera era incantevole, anche se non capiva una sola parola di inglese.

Notte: 140 ZI (P)  
Cena: 21 ZI (M)

La luce sta venendo via, e fatico quasi a leggere queste righe mentre le sto scrivendo, ma è bello lo stesso. È bello pensare di essere in un paese straniero. È bello pensare che qualcuno, un giorno, leggerà forse queste pagine ed avrà le mie impressioni di questo viaggio estivo che come i due precedenti mi ha cambiato un poco il modo di vedere il mondo.

Ho visto il vento dell'est  
e mi sono avvicinato al suo richiamo  
per scoprire una volta di più  
le mie radici e le mie speranze,

i miei pensieri e le mie  
illusioni.  
Volgete lo sguardo ad est  
e non vedrete soltanto il sorgere del sole  
ma anche la nascita di nuove idee  
che già albergano in voi  
ma non pensavate di avere,  
non credevate esistessero.  
Muovete i vostri primi passi  
verso est  
e vedrete il sorgere di un nuovo sole  
che porterà con sè  
tutto il sapore rinchiuso  
nei sogni di un vecchio malato di vita  
che non si vuole arrendere  
all'ineluttabilità dell'essere.

## 8 AGOSTO 2004

Ore 11.45: abbiamo trascorso la mattinata nel campo di Oswiecim, più conosciuto col suo nome tedesco: Auschwitz.  
Non penso ci siano parole per descrivere tutte le sensazioni provate tra il campo principale ed il secondo, Birkenau. Imponente. Paura. Enorme. Capelli. Mattoni. Grida. Silenzio. Arbeit macht frei. Freddo. Urla. Aria. Mura. Traversine. Legno. Scarpe. Silenzio.

Parcheggio: 10 ZI (M)  
GPL: 38.20 ZI (M)  
Km: 255  
Pranzo: 21.70 ZI (M)

Ore 13.30: ingresso nella Repubblica Ceca. Rotta verso Brno.

## 9 AGOSTO 2004

Vignette: 150 Kc (P)

Cena: 500 Kc (P)

Notte: 2170 Kc (P)

Ieri siamo arrivati a Brno verso le 17 circa, dopo aver seminato il panico nel carso moravo. Leggende narreranno ancora per anni il passaggio di un disco volante argentato che sfrecciava rasente l'asfalto a circa 100 km/h.

A Brno abbiamo trovato sistemazione presso l'hotel Slavia (4 stelle), con parcheggio custodito sotterraneo. Ci ha fatto da guida per il parcheggio un vecchino che ha parlato tutto il tempo in tedesco con Mirko, facendolo bagnare e dandoci utili indicazioni turistiche sulla città e sulle usanze.

Il giro per il centro ci ha visti scoprire la fons salutis e altri palazzi ottimi. Abbiamo quindi cenato in un'ottima birreria locale, mangiando a schifo e bevendo del nettare ambrato fatto in casa. Stamane, dopo una lauta colazione circondati da italiani urlanti, abbiamo assistito ad una comiccissima scenetta di come un italiano all'estero che non sa l'inglese cerchi di farsi capire usando neologismi: "it's partying in five minutes: partiremo tra 5 minuti".

Abbiamo quindi visitato la fortezza dello Spilberk, che ahinoi era chiusa, ma ci ha comunque permesso di ammirarne l'esterno ed il parco circostante.

Ora, alle 10.35, stiamo andando alla volta di Praha.

Ore 11.30: deviazione verso il motodromo di Brno, effettuata.

GPL: 558 Kc (P)

Km: 417

## 10 AGOSTO 2004

Ah, Praga!

Pranzo: 241 Kc (P)

Parcheggio: 330 Kc (M)

Notte: 2320 Kc (P)

Museo ebraico: 80 Kc (P)

McDonald: 50 Kc (P)

Francobolli: 225 Kc (P)

Funicolare: 48 Kc (P)

Torre panoramica: 80 Kc (P)

U Fleku: 855 Kc (P)

Dopo aver trovato albergo abbastanza vicini al centro, alle 14 di ieri siamo andati a mangiare e poi abbiamo iniziato a girare questa divina città: la piazza con l'orologio, il cimitero ebraico, il castello con il cambio della guardia, il ponte Carlo, la funicolare con relativa torre panoramica in stile Eiffel, ecc...

E per finire, cena e birra da U Fleku, la birreria più antica di Praga, fondata nel 1499, con la sua ottima birra scura a 13°.

Adesso, ore 8.00, stiamo per andare a fare colazione prima di lasciare Praga.

Ore 16.00: stiamo lasciando la curiosa e assai carina città di Nurnberg (l'italiana Norimberga). Il centro storico è assai grande, ed il borgo sulla collinetta veramente incantevole. Peccato per il caldo.

Pranzo: 8.58 € (P)

Parcheggio: 3 € (P)

Ora puntiamo al Walhalla.

Ore 18.00: abbiamo appena visto il Walhalla. È un partenone greco piazzato in mezzo alle colline tedesche bavaresi, sulla sponda nord del Donau (Danubio).

Parcheggio: 1 € (M)  
Walhalla: 4 € (P)

## 11 AGOSTO 2004

Dopo aver visto il Walhalla, ieri siamo finiti a Regensburg (l'italiana Ratisbona), dove abbiamo trovato sistemazione per la notte in un albergo della catena Ibis. Ci siamo quindi concessi il lusso di visitare il centro di questa antica città, e l'abbiamo trovato curioso e particolarmente intimo: luci soffuse emettevano vaga luce sul lastricato storico abbastanza ampio che ci ha regalato 2 ottime HB facendo cena nell'Hofbrauhaus locale.

Hotel: 74 € (P)  
Cena: 23.60 € (M)  
Parcheggio: 10 € (M)  
Benzina: 20 € (M)

Ore 10.30: siamo a Monaco e, alla ricerca di un GPL, ci siamo beccati un velox.

Polizia: 35 € (P)  
GPL: 25 € (P)  
Km: 755

## 12 AGOSTO 2004

Notte: 95 € (P)  
Cena: 28.20 € (P)  
Museo: 6 € (M)  
Metropolitana: 4.20 € (M)

Ieri siamo arrivati a Munchen alle 11 circa, e dopo aver trovato sistemazione per la notte in un altro albergo della catena Ibis, ci siamo incamminati verso il Deutsche Museum, dove abbiamo trascorso l'intero pomeriggio. C'erano tanti bei pulsanti da schiacciare, e una sala giochi matematica da far invidia a Pino. Usciti dal museo ci siamo diretti all'HB, ove abbiamo lautamente cenato bevendo dell'ottima birra autoprodotta, pagandone anche una in meno per dimenticanza dei camerieri. Alle 21 eravamo già sulla strada di casa, dove ci siamo coricati poco dopo. Mirko ha utilizzato tutte le sue conoscenze tecnico-ingegneristiche per posizionare la tenda della finestra trapezoidale affinché la luce del sole non filtrasse minimamente, spostando anche il televisore e usandolo come perno. Al che, sono uscito con un "ma io, volevo guardare la tivvù!". Risa isteriche per più di mezz'ora.

Ore 9.00: adesso siamo sulla strada in direzione Italia, dove contiamo di arrivare nel tardo pomeriggio.

Autostrada Brennero: 8 € (P)

Ore 10.40: dopo millanta km e altrettante strade attraversate, facciamo il nostro glorioso rientro in Italia. Neanche a dirlo, c'è il sole. Ah, il bel paese.

GPL: 12.20 € (M) + 10 € (P)

Km: 333  
Autostrada Mantova Sud: 14.60 € (P)  
Pranzo autogrill: 23 € (P)

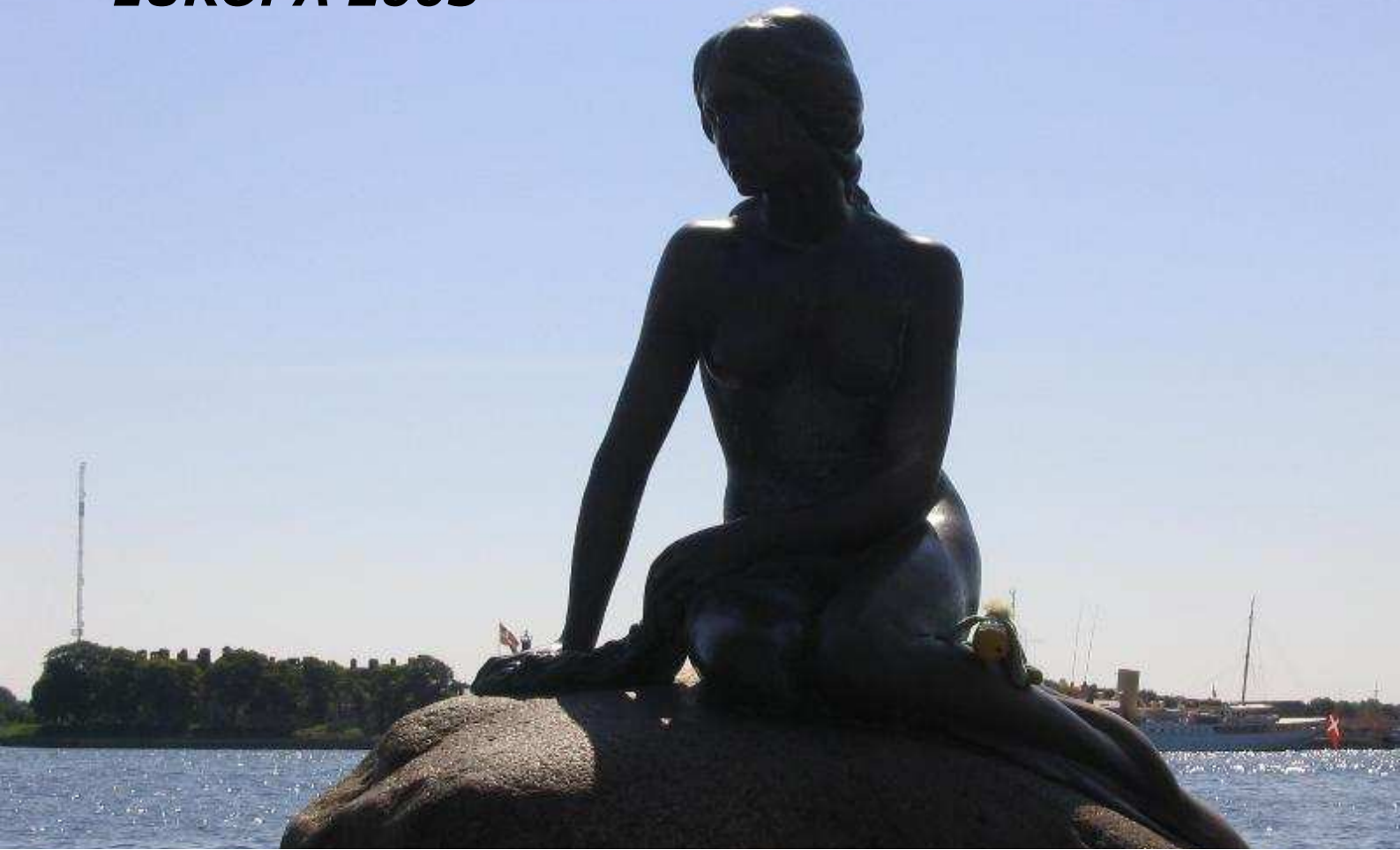
Mare, dicci  
dove, ti nascondi,  
perchè, sei?  
Dicci, mare  
dove sei,  
perchè ti nascondi?

GPL: 18.62 € (M)  
Km: 341  
Autostrada Rapallo: 14 € (M)

Ore 16.00: finalmente, il mare!



***EUROPA 2003***



## 8 AGOSTO 2003

L'inizio dell'avventura è avvenuto alle 7.50 a Genova, all'uscita del casello di Genova Sampierdarena, dal piazzale dell'Unimar. Mi sono fatto accompagnare in loco da mio padre per evitare che Mirko dovesse venire fino a Rapallo e successivamente tornare verso Genova, e a parte un poco di traffico tutto è andato tranquillamente bene.

Una volta incontrati e scambiati i rispettivi saluti di rito, siamo finalmente partiti alla volta delle lande germaniche, in direzione Milano, dove abbiamo pagato il nostro primo biglietto autostradale, e successivamente abbiamo proseguito sulla via di Como. Qui ci siamo fermati a comperarci il pranzo in un centro commerciale, sei splendidi panini, qualche affettato, del formaggio, dell'acqua, una schweppes e una pepsi twist (quella al limone!).

Abbiamo quindi ripreso la via della Svizzera e abbiamo finalmente sconfinato a Chiasso. Da lì abbiamo proseguito alla volta di Lugano, Bellinzona, e siamo saliti fino al passo del S. Bernardino (2065 metri), ove abbiamo pranzato sulle rive di un splendido laghetto, contornato da un'aria di montagna veramente fresca e rinfrescante. Va ricordato, nel tragitto di strada per arrivare fino a S. Bernardino, la visione di una splendida quercia, isolata in un prato svizzero, sotto cui era piantata una croce di legno. Un po' macabro, magari, ma decisamente molto poetico.

Finito di mangiare abbiamo continuato sulle strade statali della Svizzera alla volta di Chur, per puntare poi a Vaduz, nel Liechtenstein. Lungo la via, ma ancora in Svizzera, abbiamo attraversato un paesino completamente militarizzato, con soldati in uniforme che si esercitavano con tanto di fucili e mitragliatrici a tracolla, e camionette di ogni tipo che vagavano per le vie. Curioso.

A Vaduz abbiamo visitato molto velocemente (nel senso che lo abbiamo visto da fuori) il castello del loco, e abbiamo successivamente puntato a Feldkirch, in Austria. Da qui siamo andati a Dornbirn per arrivare finalmente a Bregenz, in Germania. Erano praticamente le 17, e avevamo già attraversato 5 stati europei. È più o meno a questo punto che il GPL ci ha abbandonati dopo circa 470 km di autonomia, e siamo passati alla cara e vecchia benzina.

Finalmente, in Germania abbiamo potuto usufruire delle splendide autostrade (finalmente gratis!), che ci hanno portato in un batter d'occhio a Memmingen, Ulm ed infine a Stuttgart. Lungo la via ci siamo quasi persi per uscire dall'autostrada alla ricerca di un benzinaiolo, ma per fortuna è andato tutto bene. Arrivati a Stuttgart poco dopo le 19, abbiamo trovato uno splendido alberghetto in pieno centro che per soli 55 euro ci ha fornito una camera doppia, dove abbiamo finalmente ritrovato i sacchi fuffa. Abbiamo scoperto che in questi 3 giorni in città c'è la SummerFest, una specie di grossa manifestazione che coinvolge l'intera città e la copre di splendide ragazze che girano per i parchi cittadini e musicisti ad ogni angolo. Veramente tanta gente!

Abbiamo mangiato in un locale (credo norvegese) in cui erano convinti che il bacon fosse un vegetale che cresce spontaneamente dal terreno, e abbiamo fatto un rapido giro per il centro, che era stato praticamente tutto coinvolto dalle manifestazioni del SummerFest. Credo di essermi innamorato più di venti volte, in solo mezz'ora di cammino. E siamo stati in giro per più di 2 ore...

Alle 22 cominciamo già ad essere abbastanza stanchi e abbiamo deciso di tornare verso l'albergo, dove ci siamo coricati e, nonostante il caldo, ci siamo addormentati praticamente subito. La sveglia per il giorno dopo è stata decisa per le 6.30.

Mi sono alzato alle 6, e sono andato finalmente a farmi una bella doccia. Mirko è tornato or ora dal bagno e sta ricomponendo il suo sacco fuffa che aveva distrutto per dormire più comodo di notte. Ora finiamo di mettere a posto e poi andiamo a mangiare, per poi ripartire per il nord della Germania.

## 9 AGOSTO 2003

Il risveglio stamattina è stato più lento di ieri, nel senso che io ho già finito la doccia e ho anche già messo a posto tutto quello che avevo sparso per la camera, e Mirko è ancora accasciato sul letto che cerca di dormire. In ogni caso, vediamo di fare il punto di tutto quello che è successo ieri.

Abbiamo lasciato la stanza di Stuttgart alle 7.30 circa, la nostra bella camera 9001, pagata meno perchè per arrivarci era obbligatorio passare dalla cucina...

Siamo partiti in direzione Frankfurt, ma lungo la strada Mirko si è reso conto che eravamo appena passati di fianco ad Hockenheim, e quindi una deviazione è stata più che d'uopo. Dopo aver appreso dal guardiano che con l'Astra non potevamo entrare a farci un giro, abbiamo scoperto un'altra grande verità dell'italiano all'estero, e cioè: se non c'è scritto "vietato l'ingresso", per un italiano è come se ci fosse scritto "benvenuto". Entra pure. Fai come se fossi a casa tua. Detto fatto, ci siamo infilati in una stradina sterrata che costeggiava il circuito e siamo riusciti a fare qualche foto dell'interno pista. Soddisfazione.

Con questa scoperta, dopo quella del giorno prima che "il bacon cresce su alberi coltivati da contadini con guanti di birra", è la nostra seconda verità importante insegnataci dalle lande germaniche. Chissà quale sarà la prossima...

Prima di arrivare a Stuttgart abbiamo fatto una piccola deviazione a Russelsheim, sopra Gross-Gerau, per visitare la sede della Opel: c'erano anche i prototipi, e abbiamo provato a

fare il primo filato con la macchina fotografica digitale. A questo punto si erano fatte le 11.30 oramai, ed era ora di giungere a Stuttgart, dove siamo anche riusciti a fare GPL in un posto veramente sperduto e irraggiungibile. Ma ce l'abbiamo fatta lo stesso. Abbiamo posteggiato in una via fuffa e poi siamo andati in giro per il centro cittadino, tra case della signorina Rottenmeyer e barconi enormi che solcavano il mare. Dopo un pranzo da McDonald e un paio d'ore, siamo ripartiti alla volta di Hannover. Lungo l'autostrada però abbiamo incontrato coda e abbiamo preferito entrare nella statale poco dopo Giessen, e puntare a Kassel utilizzando un'altro ramo di autostrada che sembrava non voler iniziare mai e non era segnalato su nessun cartello stradale. Non abbiamo desistito, e alla fine siamo riusciti a trovare ugualmente l'autostrada fantasma, e siamo arrivati a Kassel. Da lì abbiamo puntato verso Paderborn per far visita a Wewelsburg, un paesino ove Himmler era solito fare la propria tavola rotonda personale qualche decina di anni fa. Il castello era splendido, anche se ci hanno fatto un ostello della gioventù nel frattempo.

Giunti a questo punto della giornata (erano già le 18 suonate), ci siamo diretti senza più indugi alla volta di Hannover, e subito prima di arrivare in città, all'altezza di Garosen, abbiamo trovato le indicazioni per un albergo sull'autostrada (il Waldhotel Garbsener Schweiz) che ci ha letteralmente invitati ad uscire (eravamo già stanchissimi) e a fermarci a dormire lì. Abbiamo cenato, abbiamo giocato con un'ape e una bottiglia, e poi siamo andati a dormire, ma non prima di aver scoperto che mi si era rovesciato il bagnoschiuma nella valigia. Danno!

Alle 22.30 stavamo già abbracciando i nostri cuscini ottenuti con una federa e un asciugamano del bagno, e questo perchè i cuscini che ci sono da queste parti sono più fuffa dei sacchi fuffa.

Adesso sono qui, alle 7.40, che aspetto che Mirko si alzi per andare a fare colazione e volare alla volta di Hamburg, la nostra ultima tappa grossa prima di entrare in Danimarca.

## 10 AGOSTO 2003

La giornata del 9 agosto è stata in poche parole la fiera della coda in autostrada. Una volta lasciata Hannover e presa la direzione di Hamburg, sono iniziate le code in autostrada e siamo stati costretti, per l'ennesima volta, a lasciare la strada principale per prendere delle statali secondarie che ci permettessero di avanzare più velocemente. Abbiamo quindi deviato per Rotenburg, Tostedt per poi re-immetterci sull'autostrada che da Bremen porta ad Hamburg. Dato che era già mezzogiorno abbiamo deciso di non fermarci in città e di proseguire alla volta di Flensburg, prendendoci altre code subito dopo Hamburg e fino al bivio per Kiel. Da Budelsdorf, per fortuna, sono diminuite di molto. A Flensburg ci siamo fermati per fare la spesa in un supermercato (Mirko non mi ha fatto comprare la liquirizia più grande del mondo...) e per chiedere informazioni su come fosse la situazione in Danimarca.

Abbiamo quindi proseguiti e al primo autogrill danese ci siamo fermati per fare un po' di cambio dei soldi e per mangiare. Ottima la sosta in cui, da bravi italiani medi, abbiamo lasciato la macchina in mezzo ad un prato e abbiamo consumato il nostro frugale pasto all'ombra di una quercia.

Siamo poi ripartiti in direzione Vejle e Billud, dove c'è il parco di Legoland, a cui siamo infine giunti alle 17 del pomeriggio. È stato come ritornare bambini: lego da tutte le parti, e noi due gli unici ragazzi in mezzo ad un mare di bambini che sicuramente non apprezzavano come noi che ci avevamo giocato sopra per anni e genitori stressati e decisamente obesi. Ho anche avuto il tempo di innamorarmi di una ragazza con una maglietta bianca di

superman e i pantaloni scuri, che era con una bambina piccola (non poteva essere la madre! non poteva! non ci voglio credere!). Occhi azzurri, capelli biondi, corpo minuto, mi si è strusciata contro nella fase finale della coda per un gioco acquatico. L'ho già detto che mi sono innamorato?

Alle 20.30 abbiamo provato a vedere quanto volevano all'hotel ufficiale di Legoland, ma dopo esserci sentiti dire 1600 corone danesi (quasi l'equivalente di 240 euro) abbiamo salutato il posto e siamo tornati sulla strada per Vejle, ove abbiamo trovato una stanzetta affittata da una vecchina tanto disponibile al semplice prezzo di 300 corone. Alla faccia di Legoland. Abbiamo cenato in camera con gli avanzi del pranzo di oggi e, alla dieci passate siamo andati a dormire, non prima che Mirko facesse una ziggurat coi lego trovati e in camera e io gli rivelassi che per prendere sonno doveva chiudere gli occhi... Ah, a differenza dei primi due giorni nei quali abbiamo fatto una media di 700 km, ieri ne abbiamo fatto "solo" 500, per colpa di quel fottuto traffico. Speriamo che oggi ci vada meglio (che gufata immensa!)...

La sveglia stamattina è suonata alle 6, e sono tornato or ora dalla doccia. Fuori fa proprio fresco e si sta benissimo. Oggi attraverseremo il ponte che unisce Danimarca e Svezia, e poi torneremo in Germania. Stasera devo ricordarmi di guardare un po' di stelle, perchè è la notte di S. Lorenzo. Passo e chiudo per ora.

## 11 AGOSTO 2003

Ci siamo alzati di mattina presto alla splendida temperatura di 16.5 gradi, e dopo aver salutato la vecchina che gestiva le camere ci siamo diretti alla volta di Kobenhavn, attraversando due pontoni di cui il secondo era anche a pagamento: 10

minuti per attraversarlo ai 100 km/h. Siamo arrivati alla capitale danese alle 9.30 e dopo aver parcheggiato vicino al parco Tivoli, siamo andati in stazione a fare colazione e poi a prendere una cartina all'ufficio informazioni. Ci siamo quindi fatti un giro veloce in giro per la città a piedi, visitando soprattutto il quartiere di Christiania che mi ricordavo dalla visita del 1998 quando ci venni durante l'interrail. Siamo quindi tornati a prendere la macchina e ci siamo diretti verso la sirenetta, dove abbiamo scattato le solite foto di rito, con Natalino in grembo alla tenera Sirenetta, e una marea (ma proprio tanti!) turisti italiani che scattavano foto a più non posso. Una ragazza, quando ho adagiato Natalino sul simbolo di Kobenhavn, ha anche esclamato: "Ma che carino! C'ha messo il pelùs!", in uno splendido accento che è irriproducibile su foglio di carta.

Abbiamo quindi lasciato la città alla volta di Malmo, attraversando il ponte che unisce Danimarca con Svezia, dirigendoci quindi a Trelleborg dove prendere un traghetto che ci avrebbe riportato in Germania, a Rostock. Abbiamo mangiato un panetto aspettando l'imbarco, e siamo saliti alle 15.45 su un traghetto che viaggiava a 36 nodi e ci avrebbe impiegato circa 3 ore per arrivare a destinazione e fare circa 180 km. Arrivati a Rostock ci siamo diretti verso Berlino con l'autostrada, ma essendo stanchi morti siamo usciti praticamente subito sulla statale per cercare un alloggio per la notte, trovato nella splendida città di Gustrow. L'albergo era splendido, la città pure, e abbiamo cenato in un pub carinissimo (un albero all'interno del locale, due pietanze tipiche squisite, ottima birra, e due cameriere giovani e da infarto!). Alle 21.30 siamo quindi tornati a casa per pianificare un poco cosa vedere il giorno dopo a Berlino, e dopo aver assaggiato un pessimo "Bacardi alla liquirizia" che avevo acquistato a Lensburg ci siamo coricati in due ottimi e comodissimi letti, corredati dai soliti sacchi fuffa.

Ci siamo alzati alla solita ora, e abbiamo fatto un'abbondante colazione in albergo, dopodichè siamo partiti alla volta di Berlino. In questo momento siamo in autostrada con Mirko che guida ai 190 e io che scrivo queste quattro righe col portatile sulle gambe, come un vero informatico malato di crisi di astinenza da tecnologia. Okay, ora la smetto e faccio un po' di compagnia a Mirko (ehi, c'e' Avril Lavigne in sottofondo!)..

## 12 AGOSTO 2003

Appena arrivati a Berlino abbiamo fatto GPL trovandolo alla prima, grazie anche al supporto informatico di Autoroute: ci sono tutte le città mappate e diventa più facile trovare una strada in una città nuova che non si conosce nemmeno. Abbiamo quindi iniziato a girare per la città in macchina, lasciando di volta in volta il mezzo il più vicino possibile al luogo da visitare, che fosse la porta di Brandeburgo o il Checkpoint Charlie. Abbiamo fatto pranzo al Nordsee, una specie di McDonald norvegese a base di solo pesce, e dopo siamo andati in Alexander Platz e in Marien Kirke, una chiesa luguberrima piena di teschi e di "memento mori".

Alle 16 circa ci siamo rimessi in viaggio alla volta di Leipzig, una città che si sarebbe rivelata essere estremamente musicale (effigi di Bach un po' ovunque), anche se contaminata da enormi statue ancora inneggianti al lavoro comunista. Abbiamo trovato subito un albergo in centro città (un po' caro, forse, ma bello e in centro), e siamo andati a farci un giro in centro per le "vie della moda". L'idea che mi sono fatto è di una cittadina piccola con tanti bei palazzi tutti ammassati l'uno contro l'altro, e una marea di vie stracolme di tavolini per turisti. Abbiamo cenato nuovamente al Nordsee e poi ci siamo visti un concerto blues in piazza, comodamente seduti a du tavolini, e con due belle birre davanti agli occhi. Dopo il concerto hanno iniziato a

trasmettere un live di Tom Jones, al quale abbiamo assistito per poco e poi ce ne siamo andati a dormire. La stanza è un po' piccola e fa un caldo boia, ma i letti sono comodi.

Solita sveglia alle 6, e adesso si va a fare colazione!

## 13 AGOSTO 2003

Prima di andarcene da Leipzig siamo ancora andati a fare due foto alla stazione centrale e ad un deucalione che svettava in periferia, un monumento eretto in occasione della vittoria su Napoleone. Abbiamo quindi provato a lasciare la città per dirigerci verso Nordhausen, ma l'uscita dalla città è stata più traumatica del previsto, tra stradine maffe e autostrade che apparivano e sparivano. Siamo comunque riusciti a raggiungere Nordhausen verso le 11, dopodichè abbiamo perso un'altra ora alla ricerca del campo di concentramento, in quanto le indicazioni nel luogo erano veramente scarse. Durante le ricerche abbiamo anche fotografato da meno di due metri due splendidi alci e alcuni cerbiatti. Alla fine, grazie anche alle indicazioni di una signora, siamo riusciti a imboccare la strada corretta e abbiamo raggiunto il sito storico, dove abbiamo girato per quasi due ore.

Siamo quindi andati alla ricerca di un supermercato ove comprarci il pranzo, e abbiamo trovato un Lidl giusto a Nordhausen. Peccato che per trovare una piazzola con una panchina per rifocillarci avremmo dovuto aspettare fino all'imbocco dell'autostrada sopra Kassel. Ho giusto avuto il tempo di rovesciarmi addosso (e anche sull'Astra) una buona dose di Pepsi gasata appena aperta nella cittadina di Heiligenstadt, dove ci siamo fermati non tanto per mangiare quanto per bere. Una volta raggiunta l'autostrada siamo partiti alla volta di Dortmund, anche se alle 16.43 siamo usciti per la seconda volta a Buren per

andare a vedere il castello di Wewelsburg (sempre la sede di Himmler), sperando questa volta di trovarlo aperto. Ce l'abbiamo fatta, ma solo per un pelo: il castello chiudeva alle 17, e siamo arrivati proprio mentre la custode stava facendo il giro per chiudere tutti i locali. La cripta del castello era veramente splendida, e con un'eco mostruoso, altro che montagna!

Siamo quindi ripartiti, in direzione Koln, dove siamo arrivati per le 18.30 circa, e abbiamo perso più di un'ora alla ricerca di un albergo in periferia, dopodichè ci siamo spostati più verso il centro e ne abbiamo trovati a decine. Lasciati i bagagli verso le 20 e posteggiata la vettura in un parcheggio privato dell'albergo, siamo andati a farci un rapido giro per la città, e soprattutto a vedere la stupenda cattedrale gotica di Koln. Abbiamo cenato in un misero McDonald (in fondo era un po' che non ne usufruivamo), e siamo andati a farci un giro by night lungo il Rhein, con tanto di gelato annesso. Siamo quindi rientrati a casa per le 22, dove ci siamo messi a pianificare un poco i prossimi giorni nell'attesa dell'unione con Bauro e la Francesina. Ah, sto imparando a contare in tedesco, mi sto allenando lungo le autostrade quando vedo dei cartelli con delle indicazioni chilometriche.

Credo che sia inutile continuare a ripetere l'ora in cui ci siamo alzati, perchè sono sempre le 6. Mirko in questo momento è sotto la doccia, e io sono sempre qui a scrivere queste quattro righe di resoconto per non dimenticare niente prima di ritornare in Italia. Il programma di oggi prevede Aachen (Germania), Maastricht (Olanda), Liege (Belgio), Luxembourg (Lussemburgo) e Metz (Francia). Quattro nuovi stati che si aggiungeranno ai 7 già visitati, per arrivare ad uno splendido totale di... 11! E Barcelona ci sta aspettando!!!

## 14 AGOSTO 2003

Siamo arrivati ad Aachen (Aquisgrana) dove abbiamo aspettato le 10.30 per poter entrare nella cattedrale ove è custodito il tesoro di Carlo Magno, e nel frattempo abbiamo scritto qualche cartolina. Siamo quindi ripartiti alla volta di Maastricht, in Olanda, e poi saremmo dovuti arrivare a Liege in Belgio, se i cartelli stradali fossero stati con i nomi giusti. Abbiamo infatti girato a vuoto per quasi un'ora a Tongeren perchè avevano deciso di scrivere Liege in Olandese, e cioè con il nome Luik... ah, ovviamente Tongeren non è una città olandese, ma belga!

Una volta ritrovata la strada maestra, e con essa la città di Liege, ci siamo fermati in un parco enorme, all'ombra di un albero, a fare un ottimo pranzo bucolico con gli avanzati del giorno prima. Ah, un'ape continua a seguirci. Nel pomeriggio siamo arrivati a Luxembourg, dove abbiamo girato praticamente tutto in macchina per l'impossibilità di trovare un posteggio, anche a pagamento. Abbiamo quindi deciso di dirigerci verso Saarbrücken, ma abbiamo sbagliato l'imboccatura dell'autostrada e saremmo finiti a Trier, se non fossimo usciti prima e ci fossimo fatti una splendida stradina statale degna delle prove di Quattroruote, che ci ha portato fino a Remich, città lungo il fiume Moselle. Da lì abbiamo preso l'autostrada, questa volta corretta, e siamo tornati in Germania. Ci siamo fermati per riposarci in una sosta lungo la via, e Mirko si è sparato un sonnellino di quasi un'ora. Dopodichè siamo ripartiti e siamo giunti a destinazione (Saarbrücken) verso le 18.30. Trovato l'albergo praticamente subito, siamo andati a mangiarci una pizza in un ristorante italiano (c'era di nuovo l'ape!) e poi ci siamo fatti un giro per la città, il tutto condito con un ottimo gelato preso in una gelateria, neanche a dirlo, italiana. È incredibile quanti italiani c'erano in giro, ma soprattutto quanti negozi italiani. Sarà perchè Saarbrücken è una città industriale e sul confine, e quindi molti

italiani possono essere emigrati in cerca di lavoro!

Alle 21.30 eravamo già in albergo che ci preparavamo a dormire, anche se non sapevamo ancora che sarebbe stata la notte peggiore della nostra vacanza!

Solita sveglia, ma che nottata da incubo! Mi sarò svegliato più di dieci volte per il caldo, e che caldo! Mi sono svegliato stamattina completamente sudato! E la doccia era fredda! Va beh, ora andremo a fare colazione in questo hotel gestito da un vecchietto ubriaccone con i baffoni.

## 15 AGOSTO 2003

Abbiamo faticato un poco ad uscire da Saarbrücken senza prendere l'autostrada, ma alla fine siamo riusciti a imboccare la strada giusta in direzione Sarreguimmes, in Francia. Da lì siamo andati verso Haguenau, e lungo la strada abbiamo fatto GPL, ci siamo comprati il pranzo ed è avvenuto il primo "ratto della pannocchia". Sopra Haguenau siamo andati a Schoenenburg ove risiede uno dei più grossi e meglio tenuti forti della Linea Maginot, ma abbiamo scoperto con sommo disappunto che apriva soltanto dalle 14 alle 16. Ci siamo quindi spostati verso la cittadina di Hatten, dove c'era un museo dedicato alla Linea Maginot, ma non solo. Elicotteri da guerra, carri arati vari, modellini di forti, ricostruzione del Checkpoint Charlie... era una piccola Legoland in versione bellica, in fondo. Dopo aver visitato anche un forte adibito a museo sempre nel parco di Hatten, siamo tornati verso Schoenberg ove abbiamo pranzato e aspettato che arrivassero le 14. Io mi sono anche appisolato su di un dolmen commemorativo che era stato eretto lì vicino. Siamo quindi entrati nel forte, che è interamente costruito sotto una montagna. Infatti per arrivarci bisogna scendere 135 scalini, e l'intero giro per le varie sezioni

è di circa 3 chilometri. Finalmente faceva abbastanza fresco (12 gradi!), e infatti vedevamo sfrecciare di fianco a noi gruppi di persone in pantaloncini corti e maglietta che volevano farsi tutto il giro ma stavano letteralmente morendo di freddo. È stato istruttivo e divertente, e siamo usciti da lì alle 15.30 circa. Siamo quindi andati alla ricerca di alcuni cannoni che erano manovrati all'interno del forte e avevano le uscite a un kilometro circa dall'ingresso. Secondo "ratto della pannocchia".

Ci siamo quindi messi in moto verso il sud della Francia, perchè verso la sera del giorno dopo o al più tardi il 16 avremmo dovuto incontrare Mauro e la Francesina. Ci siamo quindi diretti verso Strasbourg, da lì a Mulhouse e poi, lungo la strada per Besancon, siamo usciti a Baume Les Dames per cercarci un albergo per la notte. Dopo aver girato un poco (oramai è Mirko l'addetto alle pubbliche relazioni con gli albergatori, dall'alto del suo ottimo francese) abbiamo trovato un ottimo due stelle con tanto di proprietario di Oristano e moglie francesina che sono stati cordialissimi. Qui abbiamo quindi cenato e siamo andati a dormire alle 21 circa. Finalmente dei letti senza i sacchi fuffa, e con dei cuscini veri!

Sveglia come da programma oramai, anche se dopo averla sentita suonare sono rimasto a letto per una decina di minuti. Mirko come al solito in questo momento è sotto la doccia, e io ora andrò a mettere un po' a posto i bagagli che, non capisco perchè, quest'anno invece di aumentare di volume sembrano diminuire. Misteri delle leggi dei viaggi!

## **16 AGOSTO 2003**

La giornata è stata praticamente solo di viaggio. Ci siamo diretti verso Lyon, e da lì alla volta di Aix-en-Provence. Lungo la strada, a Valence, ci siamo fermati per fare la spesa per pranzo, che

abbiamo poi consumato in una sosta lungo l'autostrada. Siamo quindi arrivati ad Aix verso le 15 e abbiamo incontrato Mauro e la Francesina in un paesino chiamato Pertuis. Dopo un rapido giro per uffici turistici, siamo andati ad Aix dove Mauro ha lasciato la sua macchina e tutti insieme ci siamo diretti alla volta di Avignon, dove abbiamo trovato uno splendido albergo al secondo tentativo dopo che ci avevamo detto che da lì a Marseille era tutto pieno...

Siamo quindi andati in centro dove abbiamo visitato il Palazzo dei Papi e ci siamo fatti un rapido giro per la città, attraverso principalmente le vie della moda. Abbiamo cenato in un baretto a base di toast e birra, e poi siamo tornati verso l'albergo, non prima però di aver perso una scommessa con Mauro e aver offerto il gelato a tutti gli altri. In camera abbiamo fatto vedere un po' di foto che avevamo scattato nei giorni scorsi a Mauro e alla Francesina (da oggi rinominata ufficialmente "Numero Sei"), e poi ci siamo salutati dandoci appuntamento il giorno dopo verso le 7 circa.

Le abitudini son dure a morire, e quindi, come d'incanto, anche oggi sveglia alle sei, anche se ieri sera prima di addormentarci con Mirko abbiamo sparato cazzate fino quasi a mezzanotte.

## **17 AGOSTO 2003**

Di mattina abbiamo fatto ancora un giro veloce per la città, e poi siamo andati sul Ponte di Avignon, dove il divertimento maggiore per il sottoscritto è stato quello di sputare sui piccioni che erano appollaiati sotto le arcate: dopo una vita passata a cercare di evitare le loro cagate, mi sembrava il minimo. Comunque, bello come ponte.

Alle 10 siamo partiti alla volta di Carcassonne, anche se lungo la via abbiamo trovato coda nelle autostrade e siamo stati

costretti ad uscirne e ad usufruire di strade secondarie. Abbiamo fatto pranzo in un Quick, l'analogo francese dei McDonald in pratica, e ci siamo rimessi in viaggio. Siamo arrivati a Carcassonne verso le 14 circa, e ci siamo fatti un giro interessante per il centro medievale, e dentro un museo delle torture. Interessante. È un po' un peccato come una città medievale così sia diventata un'unica "via della moda", con tutti i negozi di souvenirs che ci sono sparsi qua e là, ma credo che sia normale per un posto del genere. Abbiamo fatto foto, comprato cartoline, mangiato lecca-lecca artigianali all'anice... e verso le 16.30 ci siamo rimessi in macchina alla volta di Montpellier, sempre usando le strade statali perchè le autostrade erano ancora intasatissime (d'altra parte era il sabato subito dopo ferragosto!). Abbiamo fatto una strada panoramica che passava lungo il mare e lungo spiagge sabbiose, che ci hanno anche concesso il privilegio di bagnarci i piedi in acque calde. È stato bellissimo rilassare un poco i piedi dopo una giornata passata praticamente tutta in macchina.

Siamo arrivati a Montpellier alle 19.30 circa, e dopo aver girato inutilmente per più di un'ora alla ricerca di un albergo, abbiamo deciso di spostarci a Nimes. Qui abbiamo trovato quasi subito un albergo (erano ormai le 21.30), e siamo quindi andati a mangiare in un ristorante/pizzeria italiano, gestito da un tipo veramente fuori di testa (che ha sposato la solita francesina di turno, ovviamente). Alle 23 circa siamo tornati in albergo e ci siamo messi a rivedere altre foto scattate nei giorni scorsi.

Mirabile dictu, oggi la sveglia è stata spostata alle 7, per un puro bisogno di sonno da parte di tutti essendo andati a dormire più tardi del solito. Ho scoperto i aver dimenticato lo shampoo nell'albergo di Avignon, e quindi oggi ne dovrò acquistare un altro. Va beh, nessun problema. Ora sono le 7.49, e tra una decina di minuti c'è l'appuntamento con gli altri per andare a fare

colazione. Termino dunque qui queste quattro righe, e torno a mettere a posto la valigia, che sembra diminuire in volume ogni giorno di più. Starò mica dimenticando qualcosa in ogni posto in cui andiamo?

## **18 AGOSTO 2003**

In mattinata ci siamo fatti un giro per Nimes, visitando arene e deucalioni con parchi attorno. Ci siamo quindi addentrati nel parco della Camargue verso Saint-Maries de-la-Mer, ove abbiamo pranzato al sacco lungo la spiaggia. La Camargue mi è sembrato un parco piuttosto brullo, con tante canne, gabbiani, cavalli e tori. Per il resto niente di che. Nel primo pomeriggio abbiamo provato a farci un giro in battello, ma un uragano di è abbattuto su di noi e l'imbarcazione è stata costretta ad invertire la rotta, con tanto di risarcimento del biglietto ai passeggeri. Mica male!

Ci siamo quindi volti verso Arles, dove siamo arrivati per le 17.30, e stavolta abbiamo cercato immediatamente un albergo. Trovatolo, ci siamo fatti un giro per la città, e abbiamo cenato a base di crepes in un localino tipico. Siamo quindi tornati a casa, e ci siamo messi quasi subito a dormire. Non so se si vede, ma oggi non ho proprio voglia di scrivere...

Abbiamo ripreso le abitudini solite, e ci siamo svegliati alle 6. Tra 12 minuti abbiamo l'appuntamento con gli altri due e Mirko deve ancora farsi la doccia... bene!

## **19 AGOSTO 2003**

La mattinata è andata tutta a girare città per trovare una casa per la Francesina per quando dovrà fare la tesi. Siamo quindi stati ad Aix-en-Provence, Manosque e Pertuis. Abbiamo fatto la

spesa nel solito supermercato e, una volta finiti i giri d'obbligo, ci siamo diretti alla volta di Lyon, lungo l'autostrada. Prima di entrarvi abbiamo fatto pausa pranzo in un'area con un tavolino lungo la statale. Il viaggio in autostrada, che sarebbe dovuto durare 2 orette dato che erano 240 km circa, si è invece prolungato a 4 ore e mezza per colpa delle code. Siamo quindi arrivati a Lyon verso le 18, abbiamo cercato (e trovato) subito alloggio, vicino alla stazione, e poi siamo andati a farci un giro per la città, a rivedere i posti dove la Francesina aveva vissuto e per le solite, classiche e irrinunciabili "vie della moda". Abbiamo cenato in un locale chiamato "Pizza Papa", e poi siamo tornati in albergo. Erano le 22 passate, ma non da tanto. Se non fosse stato che mi son trascinato dietro un mal di testa per tutto il giorno, credo che sarebbe stata la giornata più rilassante di questa vacanza. Pazienza.

Sveglia alle 7 per riposarci un poco, e appuntamento tra 20 minuti con gli altri (ora sono le 7.40). Mirko sta frugando nella borsa alla ricerca di chissà cosa... e deve ancora andare a farsi la doccia!

## **20 AGOSTO 2003**

Siamo andati prima a fare la spesa in un centro commerciale, e poi siamo andati ad iniziare i giri per Lyon. Siamo andati nella parte vecchia della città e, con una funicolare, abbiamo raggiunto una chiesa su di una collina da cui si vedeva un panorama splendido. Siamo quindi ridiscesi e dopo un rapido giretto nella parte vecchia, siamo andati a mangiare in un parco poco lontano. Lì, dopo aver consumato il pasto, ci siamo fatti un giro sui pedalò noleggiabili sul lago interno al parco. È penso inutile dire che siamo finiti a fare la guerra con l'acqua tra le due coppie presenti

in navigazione sulle acque, e cioè Mauro e la Francesina contro me e Mirko.

Dopo la parentesi nautica siamo tornati nella città vecchia e poi abbiamo visitato i resti di un anfiteatro gallico-romano. Bello, ma erano quasi praticamente delle macerie. A questo punto erano giunte già le 17.30, e ci siamo messi in moto in direzione Grenoble, dove abbiamo provato a cercare camera in un albergo della categoria Formula1, che tanto ci era stata decantata da Mauro. Non c'era il bagno in camera, e quindi la fama era decisamente immeritata! Dopo aver trovato le camere, siamo andati a mangiare a Grenoble (si erano fatte le 21.30 nel frattempo...) e poi siamo tornati a dormire, perchè eravamo tutti stanchi morti.

Oggi ci siamo alzati alle 6.30, tanto per cambiare un poco...

## **21 AGOSTO 2003**

Siamo saliti sulla Bastiglia di Grenoble con la funicolare, e ci siamo guardati un po' di città dall'alto. C'era anche un tunnel che finiva sotto il forte, e ovviamente ce lo siamo visitato per benino. Abbiamo quindi fatto un giro ultra-rapido per la città, e poi ci siamo infilati in un parco per mangiare. Verso l'una siamo partiti per tornare in Italia, passando dal Passo del Moncenisio, e finendo a Torino per passare ad Ivrea dai parenti di Mauro. Siamo rientrati in Italia che saranno state le 17 circa, e siamo arrivati a Ivrea verso le 18. Siamo stati un po' lì, e poi ci siamo finalmente diretti verso casa. La vera casa. Di ognuno di noi. In un autogrill ci siamo fermati per salutarci con Mauro e la Francesina, e poi via in direzione Rapallo, dove siamo arrivati alle 20.50, dopo 14 giorni di assenza, 11 stati attraversati e quasi 7000 km percorsi. Non male!

